Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie.....L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale.....» 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla posta — 31-12-1916 — B 2104
Spett. Museo del Risorgimento
BOLOGNA
Z

Prezzo delle inserzioni
Pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la cronaca L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica mortuaria L. 5 la linea o spazio di linea: AVVISI ECONOMICI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo scr. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 25 aprile — 1916 — Martedì 25 aprile — Numero 116

Gli austriaci, battuti sulle Alpi,
si accaniscono contro le nostre posizioni sul Carso
Molteplice attività sul fronte franco-tedesco

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

24 APRILE 1916.

Le persistenti intemperie rallentano l'attività delle nostre truppe senza interromperla.

Nell'alto Cordevole, furono respinti nuovi persistenti attacchi nemici contro la cresta del col di Lana. Alla testata del Sexten (Drava), fu completata l'occupazione del passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine.

Prendemmo al nemico una diecina di prigionieri, una mitragliatrice, armi e munizioni.

Sul Carso l'artiglieria avversaria tempestò ieri di proiettili di ogni calibro il trinceramento da noi conquistato ad est di Seltz. Le nostre truppe sgombrarono, a nord del vallone di Seltz, un breve tratto maggiormente esposto alle offese del fuoco nemico. A sera l'avversario rinnovò in forze l' attacco contro il trinceramento a sud del vallone, ma fu ancora vigorosamente respinto.

Firmato : CADORNA

Lo scoppio del Col di Lana
descritto da un teste oculare

(Per telegrafo al « Carlino »)

ROMA 24, ore 21,30. — Il tenente Giorgio Mancini, figlio dell'ex deputato Camillo Mancini, che prese parte all'assalto di Col di Lana e ha assistito allo scoppio della formidabile mina, così scrive dell'eroica impresa:

« Avrete appreso con gioia l'esito finale di questa titanica lotta, che si svolge qui da oltre otto mesi su questo colle, che resterà sacro alla storia delle nostre rivendicazioni. Una azione decisiva, preparata da lunga mano e di una violenza indicibile, ci ha finalmente reso completamente padroni di quest'ardua e ambita posizione. Per tutta la memoranda giornata di... fu un fuoco violentissimo delle nostre artiglierie, che da ogni parte battevano quella zona aspramente contesa. Era un tuonare incessante, formidabile, indescrivibile, che faceva tremare cielo e terra; quand'ecco a mezzanotte, mentre mille bocche vomitavano turbini di fuoco, precedentemente ed occultamente minato, il Lana saltava in aria e con esso tutte le trincee, i reticolati, le difese, i difensori, in modo che agli irrompenti assalitori si presentò la vista di un vulcano infernale. Trincee ricolme di resti informi, di cadaveri scomposti, dilaniati, rovesciati, uno spettacolo terrificante insomma... Talchè ai pochi difensori rimasti incolumi, inebetiti da tanta rovina, sbigottiti e smarriti, non restò altro scampo che arrendersi a precipizio. Chi ha assistito a questo spettacolo macabro e terribile l'avrà dinnanzi agli occhi per tutta la vita. Eravamo abituati a vedere tutto, a sentire tutto con una relativa indifferenza: ma l'assistere allo spettacolo inimaginabile di una montagna intera che salta in aria, vomitando con violenza pietre e rottami fino a quattro o cinque chilometri di distanza, è cosa che non si può nè imaginare, nè descrivere ».

L'opera del principe Caetani
e una nostra informazione

Diversi giornali pubblicano, togliendola dal *Giornale di Udine*, la notizia che noi abbiamo data fino dall'altro ieri, circa l'opera prestata dal principe don Gelasio Caetani, quale ideatore delle gallerie che servivano poi a far saltare la vetta del Col di Lana. Dobbiamo rilevare che è stato il Carlino il primo che ha pubblicato e segnalato le benemerenze del patrizio romano sino da sabato mattina. Questo per la verità, e senza nemmeno voler far torto all'ottimo confratello udinese.

Il 'raid' aereo su Trieste
e la conferma delle menzogne austriache

(Nostro servizio particolare)

ROMA 24, sera. — A conferma delle giuste smentite del comunicato ufficiale alle menzogne austriache su le incursioni dei nostri *Caproni* compiute il giorno 21 su la stazione degli idrovolanti nemici, viene a buon punto questa informazione di un profugo triestino che conosce molte cose.

« L'autorità militare austriaca tentò di sfruttare la felice incursione dei nostri *Caproni* per affermare ridicolmente che l' Italia ha perduto ogni diritto su Trieste.

Bisogna sapere questo: ancora quando tre anni or sono venne a Trieste Pegoud per meravigliare il pubblico coi suoi esperimenti aviatori, le autorità militari stabilirono di creare un campo di aviazione nella vasta pianura di Zaule fra Trieste e Muggia, fuori dell'abitato, con relativa stazione di idroplani, perchè la pianura confina con le antiche saline e col mare. Quando scoppiò la guerra austro-italiana, il comando militare austriaco stabilì malgrado il parere contrario dei vari enti cittadini, di creare la stazione di idrovolanti sul terreno del cantiere del *Lloyd* che si trovava fra lo stabilimento tecnico e il cantiere San Marco, lungo il passeggio di Sant'Andrea, a pochissima distanza dalle case operaie e dal popolare rione di San Giacomo. Fu notato ancora il pericolo cui andavano incontro gli abitanti del rione popolare per la vicinanza della stazione degli idroplani e fu messa in rilievo l' inopportunità della cosa. Ma il comando militare insistette perchè la stazione fosse eretta proprio nel cuore di Trieste, forse con l' intenzione di preservarla da attacchi nemici. Dunque, se vi furono vittime in quell'attacco, la responsabilità spetta all'autorità austriaca, e non al comando italiano, che ha sempre cercato di preservare Trieste da danni nelle sue azioni aeree ».

La battaglia di Verdun

La resistenza attiva francese
e il metodo d' attacco nemico

PARIGI 24, mattina (ufficiale). — *La giornata di Pasqua è stata calma dinanzi a Verdun, non essendo stata contrassegnata da alcuna azione della fanteria nemica. Bisogna vedere in questa sosta la ripercussione dell'insuccesso degli sforzi nemici negli ultimi giorni. Tre attacchi contro il Mort Homme vennero successivamente respinti. Dall'altra parte fallì il tentativo ad ovest di Vaux.*

Un periodo di riposo è indubbiamente necessario al nemico per riformare le colonne di assalto gravemente provate ed è per questo che le operazioni in preparazione specialmente contro la quota 304, ieri particolarmente bombardata, saranno forse aggiornate.

Invece le nostre truppe non rimasero inattive. Con un felice colpo di mano esse riuscirono ad impadronirsi nel bosco di Avocourt di parecchi posti di scorta ove fecero prigionieri. Così con un lento ma sicuro progresso riprendono poco a poco al nemico il terreno nella regione propizia allo inizio di un attacco contro la quota 304 da cui in tal modo allontanano la minaccia.

Il comando francese rimane dunque fedele alla tattica di resistenza attiva che inaugurò ai primi di aprile e da cui ottenne finora i migliori risultati sull'avversario: parare ogni suo attacco e rispondervi ancora con abili contrattacchi minuziosamente preparati dall'artiglieria per economizzare la nostra fanteria, ma reagire efficacemente con salti successivi sopra obbiettivi limitati che malgrado gli assalti nemici mantiene saldamente dopo l'occupazione. Insomma esso addotta questa saggia lentezza nel progresso preferibile secondo lui ad una offensiva di grande stile la quale al momento attuale sarebbe forse costosa ma che presto o tardi si realizzerà quando giungerà l'ora opportuna.

Una nota addizionale al comunicato delle ore 23 riassumendo i combattimenti dal 16 al 22 corrente dinanzi a Verdun dice: « Finora combatterono dinanzi a Verdun 30 divisioni tedesche. E' da notare che il comando tedesco cerca condurre l'azione col minimo di truppe possibili ma mantenendola fino al completo esaurimento. Man mano che esso subisce perdite, riforma le unità coi rinforzi e appena ricostituite le riconduce al fuoco. E' così che alcune divisioni ripresentaronsi sul fronte tre e perfino quattro volte. (Stefani).

Vivaci scontri e bombardamenti
Nessun progresso tedesco

PARIGI 24, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne una ricognizione tedesca che cercava di penetrare nelle nostre linee dell'altipiano di Paissy è stata respinta con perdite.

Ad ovest della Mosa durante la notte abbiamo disperso parecchie ricognizioni nemiche a sud-est di Haucourt e a nord-ovest del bosco di Caurettes. Abbiamo progredito a colpi di granate nei camminamenti nemici e fatto una trentina di prigionieri fra cui un ufficiale. Il nemico ha bombardato abbastanza vivamente la regione del Mort Homme.

Ad est della Mosa ed in Woevre notte relativamente calma. Ad Eparges l'esplosione di una mina tedesca non ha cagionato alcun danno. Nella foresta di Apremont la nostra artiglieria si è mostrata attiva ed ha controbattuto efficacemente apparecchi da trincea dell'avversario.

Nei Vosgi abbiamo preso un piccolo posto tedesco verso Bonhomme.

In Belgio durante la giornata del 23 e nella notte dal 23 al 24 nostre squadriglie hanno bombardato per due volte la stazione di Wyewége (ad est della foresta di Huschulst). Quarantotto granate di grosso calibro, molte delle quali hanno colpito l'obbiettivo, sono state lanciate sugli edifici della stazione. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati incolumi. (Stefani)

La Germania arruola la classe 1899

PARIGI 24, sera. — (M. G.) - Il « Petit Journal » riceve da Amsterdam:

« Se si deve giudicare dai commenti dei giornali tedeschi, relativi alla nota americana, l'opinione pubblica preferisce pensare alla eventualità di una rottura piuttosto che di una rinunncia alla guerr dei sottomarini. Ma fino ad ora nulla si sa della risposta del governo tedesco.

Intanto si apprende che in Germania cominciano le operazioni necessarie all'arruolamento della classe 1919. Gli avvisi prescriventi ai giovani nati nel 1899 dal 1.o gennaio al 30 giugno incluso di farsi inscrivere nei registri della Landsturm, sono stati affissi ad Aix la Chapelle ».

Come fu combinato e attuato
il periplo delle truppe russe

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 24, sera — (M. G.) L' inviato speciale del *Petit Parisien* in Russia telegrafa da Pietrogrado in data 22 che la stampa e il pubblico russo salutano con gioia la notizia dello sbarco delle truppe russe in Francia. Si vede in ciò la conferma della intesa assoluta che regna fra gli alleati. La stampa sottolinea il valore simbolico di questo sbarco.

Le *Birgevie* dicono: « La Francia e l' Inghilterra posso riunire molti uomini sul fronte per lottare contro gli imperi centrali. Ma il fatto principale è l' importanza morale che presenta la congiunzione degli eserciti alleati mediante l' invio di un corpo di spedizione che avrà il grande onore di battersi a fianco dei nostri valorosi amici di Francia ».

La *Novoje Wremia* scrive: « Mentre l' esercito del Caucaso marcia per portare aiuto all' armata inglese di Mesopotamia, le truppe russe sbarcano a Marsiglia. Tutti i russi salutano con gioia la decisione del grande comando di unire le truppe russe alle valorose truppe francesi ».

Il *Retch* è sensibile pure alla portata simbolica di questo invio del corpo di spedizione.

« Personalmente — aggiunge il giornalista — sono in grado di fornirvi i particolari seguenti sulla formazione del corpo di spedizione. Mai segreto è stato meglio conservato di questo. Nulla era trapelato tra il pubblico, però la cosa era conosciuta nei circoli militari. Sin nel febbraio avevo incontrato ufficiali scelti per fare parte di questo corpo. Non ci si può immaginare l' entusiasmo con cui gli ufficiali si iscrissero per potere prendere parte alla campagna in Francia. Se si fossero accolte tutte le domande, il numero delle truppe sbarcate a Marsiglia sarebbe decuplo. Occorse quindi procedere ad una scelta. Così il corpo di spedizione è formato dal fior fiore dell' esercito russo. La maggior parte degli ufficiali e molti dei sottufficiali parlano il francese ».

— Ma nell' invio delle truppe russe, continua l' inviato del *Petit Parisien*, un'altra cosa è necessaria sottolineare: gli imperi centrali hanno detto sempre che la Russia è isolata, tagliata da ogni contatto coi suoi alleati, ridotta alle sue sole risorse.

Da tempo sappiamo che armi e munizioni continuano ad arrivare nell' impero moscovita, ma questo grande traffico si è sempre svolto senza rumore e in sordina. Invece l'arrivo del corpo di spedizione russo a Marsiglia mostra che per quanto grandi siano le difficoltà della comune azione noi le sapremo superare e che non è in potere della Germania di separare la Russia dai suoi alleati, che il legame che ci unisce coi nostri alleati non è soltanto morale ma anche materiale e infine che esso è indistruttibile.

Un redattore dello stesso giornale ha poi intervistato il generale Lochwitskij comandante del corpo di spedizione russo sbarcato a Marsiglia. Il generale parla magnificamente in francese. Iniziò la sua carriera militare come cadetto della guardia imperiale. All' inizio della guerra era professore di tattica militare alla scuola Imperatore Paolo. Prese parte a le operazioni svoltesi nella Prussia orientale ed in Polonia. Interrogato su ciò che avrebbe fatto il generale russo diede al giornalista la seguente laconica risposta degna di un soldato: « Andiamo a batterci! ».

I bollettini russi

Parziali successi sui laghi
Nuovi scacchi turchi

PIETROGRADO 24, mattina (ufficiale). — *Nella notte del 22 e nel giorno seguente l'artiglieria tedesca bombardò la testa di ponte Ikskull. Aeroplani nemici volarono sulla regione di Dwinsk. In una zona sul canale di Ghinsk i tedeschi lanciarono gas asfissianti. Un gruppo di esploratori tedeschi durante la giornata a nord del lago Vygonovskoje passò il fiume Schara ed entrò nella foresta ove fu accerchiato e sopraffatto da noi. Quelli che non rimasero uccisi furono fatti prigionieri.*

Il 21 annientammo un posto austriaco presso Khriask a nord di Ciartorijsk. Nella regione di Sapanoff a nord di Krementz il nemico fece esplodere tre fornelli di mina e tentò di occuparne le escavazioni ma fu cacciato dal nostro fuoco dalle sue trincee. Occupammo le escavazioni e non avemmo nessuna perdita.

Sul fronte del Caucaso, nella regione di Aschkalin, respingemmo dovunque accaniti attacchi turchi con grosse perdite pel nemico. Dopo aver lanciato un contrattacco di sorpresa ci impadronimmo di un importante settore delle posizioni nemiche. (Stefani).

Altri particolari sulla presa di Trebisonda

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 24, sera — (M. G.) Il *Journal* riceve dai suoi inviati speciali in Russia i primi particolari sulla presa di Trebisonda.

Lodovico Naudeau telegrafa da Pietrogrado che la presa di Trebisonda è avvenuta dopo un combattimento accanito svoltosi il 17 aprile sul fiume Kara-Derée, in seguito al quale combattimento i turchi fuggirono. Un terribile bombardamento effettuato dalla flotta russa annientò le batterie e le trincee turche. Le attente segnalazioni di idroplani russi, resero vano l' impiego di liquidi infiammati, sui quali contavano i soldati del sultano per arrestare l' avanzata dei nostri alleati.

La mattina del 18 i turchi difatti fuggivano da Trebisonda abbandonando numerosi cannoni e una grande quantità di materiale da guerra.

Enrico Balby, l' inviato speciale del *Journal* al seguito dell' armata del Caucaso telegrafa da Tiflis i seguenti particolari, i quali press' a poco concordano con quelli di Naudeau:

« Trebisonda è stata presa la mattina del 18, dopo un brillante attacco iniziato dai russi e che era combinato per terra e per mare. Le avanguardie russe, composte di cosacchi, sono entrate nella città dove hanno dovuto in ogni quartiere impadronirsi via per via e casa per casa. I turchi opposero agli assalitori una resistenza disperata; però i soldati russi invasero a poco a poco la città e finirono per restare padroni del campo ».

Le vittime dei sottomarini

LONDRA 24. — *Il vapore* Tregantle *è stato affondato. Tutto l'equipaggio ha potuto sbarcare. Il* Lloyd *dice che il vapore* Cairogewan, *che è stato pure affondato senza preavviso, non era armato.*

*

Il Lloyd *dice che la barca francese* Charanal *è stata silurata sabato scorso. Si crede che l'equipaggio sia stato salvato.*

*

Il Lloyd *annuncia che un vapore ha raccolto il capitano e 16 uomini dell'equipaggio del vapore inglese* Feliciana. *Il rimanente dell'equipaggio è stato pure salvato. Il* Feliciana, *che è stato affondato, non aveva armamenti.*

*

Il Lloyd *ha da Queenstown: Il vapore norvegese* Sund *è affondato presso gli scogli di Daunts. L'equipaggio è arrivato a Queenstown.*

Fallito "raid" su Dover

LONDRA 24, sera. — *Il ministro della guerra annunzia che un aeroplano nemico volò sopra Dover stamane all'altezza di 2000 metri. I cannoni aprirono il fuoco contro il velivolo che battè in ritirata senza gettare bombe.* (Stefani)

Gli ungheresi diciottenni chiamati alle armi

ZURIGO 24, sera. — Si ha da Budapest che gli ungheresi diciottenni, soggetti alla leva in massa, passarono la visita in questi giorni coll'obbligo di presentarsi il 29 corr.

Per le relazioni italo-portoghesi

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 24, sera. — E' atteso a Roma in breve congedo, il ministro d'Italia a Lisbona, comm. Kock. Conferirà col Ministro degli esteri anche intorno ad alcune questioni che interessano le relazioni tra l'Italia e il Portogallo, specialmente dopo la partecipazione di questa repubblica alla guerra.

Geniale festa scoutistica
alla presenza del principe Umberto
Anche Bologna rappresentata

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 24, sera. — Oggi, per desiderio del Principe ereditario, è stato organizzato dal comandante Bonaldi un convegno con esercitazioni scoutistiche a Villa Savoia, a cui sono stati invitati, oltre agli esploratori di Roma, anche le rappresentanze delle altre sezioni del corpo nazionale italiano. Intervennero fra le altre le sezioni d'Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Cassino, Civitavecchia, Genova, Milano, Napoli, Portici, Salerno, Sarno, Spoleto, Terni ecc. Gli esploratori furono ricevuti dalla Regina, dal Principe Ereditario in uniforme di esploratore, dalle principessine e dal Principe Pietro di Montenegro.

Gli esploratori alla presenza degli augusti ospiti improvvisarono in pochi minuti in un ampio prato del parco reale un'accampamento con tende e cucine, uno spedaletto da campo, un osservatorio di circostanza, un piccolo ponte sospeso con corda e bastoni; stesero due linee telegrafiche e scambiarono messaggi con segnalazioni ottiche. Fecero inoltre una esercitazione di pronto soccorso e di medicazione di supposti feriti alla quale si interessò vivamente la Regina.

Indi a tutti i presenti fu distribuita una colazione da consumarsi sull'erba che il Principe Ereditario gustò anche egli in mezzo ai suoi compagni. Seguì un'ora di ricreazione alla quale parteciparono anche la Regina e le Principesse Iolanda, Mafalda e Giovanna, e persino la piccola principessa Maria.

Alle 13 suonata l'adunata e levato il campo in un attimo, gli esploratori furono invitati dalla Regina che fece loro distribuire dai principi un gradito ricordo. Alle 14 gli esploratori sfilarono in parata dinanzi alla famiglia reale emettendo un triplice urrà.

La Regina e il Principe Pietro espressero al commissario generale comm. Colombo il loro vivissimo compiacimento per la riuscita della bella esercitazione.

A favore dell'industria chimico-farmaceutica

(Per telegrafo al « Carlino »)

ROMA 24, sera. — Si assicura che la commissione nominata dal Ministro di Agricoltura per lo studio dei provvedimenti a favore delle industrie chimico-farmaceutiche ha ripreso in esame la vecchia questione dei nomi dei prodotti, pari a dei prodotti brevettati, intendendo risolverla come esigono la dottrina giudiziaria e la difesa economica nazionale. Sarà così evitato che vengano tutelati con nomi e marchi di fabbrica, nomi di prodotti che l'Italia può benessimo fabbricare, nomi che sono entrati nell'uso comune per indicare una data miscela, un dato sale, e che deve essere permesso a chiunque di usare liberamente anche se furono per la prima volta adoperati da altri.

La vertenza tedesco-americana

La ferma volontà di Wilson
e i tentativi di Bernsdorff

PARIGI 24, ore 22,30. — *Il corrispondente del* Petit Parisien *a Washington telegrafa in data 23:*

« *L'ambasciatore tedesco conte Bernsdorff lavora febbrilmente per impedire la rottura. Ieri si è recato dal segretario di stato Lansing per giustificare la eventualità di una dilazione. Egli ha pregato Lansing di accettare per il Mare del Nord e per l'Atlantico le assicurazioni che la Germania aveva dato già per il Mediterraneo. I sottomarini si comporterebbero verso le navi mercantili nel modo consentito dal diritto internazionale agli incrociatori.*

Secondo i suoi amici, l'ambasciatore ha telegrafato immediatamente a Berlino, affinchè venisse accettata tale proposta. Egli spera che, se Berlino darà assicurazioni al riguardo, queste assicurazioni sarebbero accettate subito come la base di trattative, purchè la Germania non siluri illegalmente altri piroscafi.

Il Presidente Wilson è risoluto a fare cessare la guerra sottomarina, quale è oggi condotta. Egli non accetterà più la semplice promessa che la Germania non silurerà altri piroscafi senza avvertimento e senza dare il tempo necessario ai passeggeri e all'equipaggio di salvarsi nei canotti. I sottomarini dovranno uniformarsi alle prescrizioni riguardanti il diritto di visita e non distruggere la nave mercantile che nei casi previsti dal diritto, altrimenti, egli dice, la Germania sarà prevenuta che dovrà abbandonare addirittura la campagna sottomarina contro le navi mercantili, poichè è evidente che i sottomarini non possono trasportare prigionieri nei porti o provvedere alla loro sicurezza se la nave è affondata ».

A Washington si è pessimisti

WASHINGTON 24, mattina. — *Il Governo prende tutte le misure pel caso di sospensione dei rapporti con la Germania. I rappresentanti americani all'estero e specialmente l'ambasciatore a Berlino ricevettero già gli ordini necessari. L'opinione dei circoli ufficiali non è affatto ottimista.* (Stefani)

Aspri commenti tedeschi
"La Germania non accetta tutele"

ZURIGO 24, sera. — Si ha da Berlino:

Commentando la nota americana, la *Frankfurter Zeitung scrive*: « Risulta già dal primo esame che si tratta di una manifestazione diplomatica di estrema risolutezza e di una comunicazione che prelude una rottura definitiva. Il Presidente Wilson esprime il desiderio di vivere in pace ed in amicizia colla Germania e di mantenere le relazioni diplomatiche; ma chiedendo l'immediata desistenza dagli odierni metodi dei sottomarini usa un linguaggio assai reciso che rende molto difficile rispondere, e tanto più difficile in quanto che la parte sostanziale della nota non è altro che una netta contestazione delle camunicazioni tedesche sul caso del *sussex*, poichè afferma come fuori di dubbio che il piroscafo fu silurato da un sottomarino tedesco. La forma di questa smentita è così aspra che non si vede per ora come si possa arrivare ad un accordo. Il governo dell'impero abbisogna di tutta la calma e forza per decidere senza lasciarsi provocare e senza lasciarsi deviare da considerazioni di secondo ordine; ciò che la sicurezza e l'onore della Germania impongono ».

Il *Lokal Anzeiger* dice: « Non si deve aver timore per la nuova domanda di Wilson. Forse si può trovare una via per l'accordo. Comunque c'è un limite oltre il quale non si va, il limite segnato dal diritto di un popolo libero a decidere i proprii destini, a tutelare la propria dignità nazionale ed i proprii interessi materiali. Nessuno deve varcarlo, neanche Wilson; anche a lui va detto: Giù le mani! ».

La *Berliner Zeitung am Mittag* dice che la risposta alla nota degli Stati Uniti si avrà tra alcuni giorni.

Il *Neue Stutgarder Tageblatt* si scaglia contro Wilson, accusandolo di aver precipitato il carro dello Stato dell'America in un abisso e di avere iniziato una pietosa avventura messicana, per finire in un fiasco colla sua politica europea. La sua nota è una smentita alle dichiarazioni del governo tedesco. Vi è mala volontà o cecità nel mettere così in dubbio il giudizio dei circoli competenti germanici?

La *Vossische Zeitung* consigliando la calma scrive: « In questo momento nel Grande Quartiere Generale si esaminano tutte le conseguenze del conflitto eventuale cogli Stati Uniti, tutti i mezzi di evitarlo senza sacrificio degli interessi essenziali tedeschi tutti i modi di fronteggiare efficacemente il pericolo. Il risultato delle discussioni tra i dirigenti della politica estera dell'esercito e della marina, discussioni che richiederanno alcuni giorni, deciderà del contenuto e della forma della risposta a Wilson. Il popolo tedesco può essere certo che la risposta sarà all'altezza della sua dignità. Si spera che il popolo americano, cui spetta, esaminerà la risposta tedesca con quel senso di equità che sinora fu sempre titolo di gloria per la nazione d'oltre Oceano ».

Il *Berliner Tageblatt* parla del caso del *Sussex* e dice:

« Noi realmente non possiamo desiderare il siluramento di piroscafi disarmati, nè la morte di uomini pacifici costretti a viaggiare in acque difficili. Il governo tedesco non ha però adottato il criterio che non è lecito il siluramento dei piroscafi disarmati. Esso ritiene solo non dimostrata la colpa di un sottomarino tedesco od almeno dubbia. Ma il signor Wilson non vuole esaminare più a lungo la cosa. La nota non chiede direttamente la rinunzia alla guerra dei sottomarini contro i piroscafi merci e passeggeri, ma la rinunzia ai metodi attuali. Tuttavia è chiaro che non possono annettersi molte speranze a questa distinzione. Il popolo tedesco nella sua stragrande maggioranza non desidera la guerra cogli Stati Uniti, ma esso sopporterà anche la prova più grave, se sarà inevitabile. Esso vuole che i suoi dirigenti trovino la via giusta e non che la volontà straniera diventi legge ».

Rewentlow nella *Deutsche Tages Zeitung* scrive:

« Come prima, anche ora riteniamo che la guerra commerciale dei sottomarini condotta militarmente, in modo rispondente allo scopo, sia un mezzo di guerra che abbia molto più valore delle relazioni esistenti finora fra l'impero e gli Stati Uniti. Siamo anche persuasi che questo metodo di guerra compensi grandemente gli svantaggi che risulterebbero dalla rottura delle relazioni tedesco-americane o anche da un conflitto. In questo criterio sta appunto il carattere fondamentale di tutto il problema e della sua decisione ».

La *Kreuz Zeitung* dice:

« La nota americana è una nuova prova della parzialità degli Stati Uniti nella questione dei sottomarini, che esso tratta in forma favorevole agli avversari della Germania, fino dall' inizio. Era quindi prevedibile prima o poi una nota del genere. Era prevedibile che non si sarebbe lasciata condurre la guerra dei sottomarini neppure come facemmo sinora; ove non volessimo affrontare la rottura cogli Stati Uniti non si farebbe che protrarla, anche se ci addossassimo tutta la colpa della questione del *Sussex* e dimostrassimo ampia arrendevolezza. Ma noi non possiamo appagare e non appagheremo mai le domande degli Stati Uniti; ciò è indubitabile, dopo le dichiarazioni del Cancelliere. Pertanto possiamo solo desiderare che lo svolgimento del problema attuale ci dia una effettiva, illimitata libertà d'azione nella guerra dei sottomarini ».

Le *Munchener Neuesten Nachrichter* scrivono:

« La Germania è in procinto di prendere una tra le più gravi decisioni dal principio della guerra: perciò vogliamo astenerci da congetture sulla risposta, fiduciosi cheessa sarà degna del popolo tedesco, ispirata solo alle leggi supreme della nostra lotta per l'esistenza ».

Il giornale fa quindi una critica della nota degli Stati Uniti, che afferma partire da supposizioni e null'altro. « In fondo — dice — gli Stati Uniti fino dall' inizio della guerra dei sottomarini si adoperano per strappare ai tedeschi questa arma così minacciosa per gli inglesi. In ogni passo furono parziali e si atteggiarono artificiosamente ad umanitari. I tedeschi deplorano la morte di donne e fanciulli, non solo se neutrali, ma anche se nemici; deplorano la morte dei non combattenti. Ma non ne sono essi responsabili; sibbene coloro che navigano temerariamente nella zona di guerra, coloro che non sconsigliarono tali viaggi, come non li sconsigliarono gli Stati Uniti. La nota costituente la chiusa della campagna diplomatica sembra fatta per stornare il pericolo dei sottomarini dall' Inghilterra. La decisione che ora studia il quartier generale avrà conseguenze gravi. Il popolo tedesco vuole vivere in pace col popolo americano, ma desidera anche che gli sia risparmiata la tutela americana. Deploriamo che i circoli americani miranti ad un effettivo accordo, cui noi saremmo prontissimi, non abbiamo avuto sufficiente influenza. Una antica amicizia è sciolta. Possa la decisione del governo tedesco in queste gravi condizioni essere presa con saggezza, coraggio e garantire l'onore della Germania ».

L' opinione dei circoli romani

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 24, sera. — Le ultime notizie tanto di fonte tedesca, quanto di fonte americana producono in questi circoli politici la impressione che la rottura dei rapporti diplomatici fra la Germania e gli Stati Uniti sia divenuta inevitabile; altrimenti non si comprenderebbe il linguaggio di taluno dei giornali di Berlino, che sogliono esprimere il pensiero del Governo tedesco. D'altra parte non è certo il linguaggio aggressivo della stampa tedesca che può aprire le vie ad accordi, i quali si ritengono a Wasinghton impossibili senza l'accettazione da parte della Germania delle condizioni poste dall'ultimatum di Wilson.

Il conflitto internazionale, che può oramai dirsi mondiale, sta per entrare in una nuova fase, che richiama l'attenzione più viva e l'interesse dei competenti per le conseguenze che potranno derivare dall'entrata in azione anche se per ora non sarà azione bellica, degli Stati americani del nord.

Forse in settimana si avrà, se non la soluzione definitiva, certo un principio di soluzione, che potrà essere indizio chiaro della piega che saranno per prendere le cose.

Il finto italofobo: Clemenceau

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 23. — (D. R.) - Il mistero è svelato.... Per otto volte in tre settimane le prime colonne dell'« Homme Enchaine' » sono comparse in bianco con una firma in fondo: Clemenceau. Il fatto, da venti mesi che la guerra dura, non è straordinario ma da quando Briand è a capo del Governo la prosa di Clemenceau sembrava sfuggire alla sorte che pesa su la stampa parigina. Da sei mesi egli godeva della più completa libertà d'avventare contro i bersagli più alti tutti gli strali della sua faretra. Poi d'un tratto tutto per aria, salvo la firma. Ed il pubblico ad almanaccare. Che c' era?.....

C' era — il signor Clemenceau ha trovato modo di farlo sapere lo stesso — grande collera contro l'Italia. Una tempesta sopra un foglio di carta, una esplosione tale che i censori hanno ripigliato le loro armi e hanno infuriato.

Il caso, occorre appena dirlo, è interessante. Clemenceau italofobo! Clemenceau, al quale una leggenda, che potrebbe anche essere stata una realtà, fa risalire la presentazione alla Camera francese, venti anni fa, di una proposta di cessione dell'isola di Corsica a noi! L'intervista si imponeva. Ma il direttore dell'« Homme Enchainè » ha fama di essere anche nemico degli intervistatori. Il problema si è risolto con un po' di calma. Un amico ha consentito a guidarmi fino a lui, e quello che i parlamentari chiamano « la tigre » mi ha accolto, mi ha parlato, in un ambiente fatto per ammansare con le sue seduzioni di arte la più intelligente delle belve: la più ampia e ricca sala del palazzo che la Regina di Francia, venuta d'Italia, volle costruito sul modello delle dimore signorili toscane, e dove ella visse trenta anni ,e dove Napoleone III stabilì la dimora dei pari e la repubblica quella del suo Senato.....

Sotto gli stucchi dorati e gli affreschi stavillanti della scuola romantica, fra le mura coperte di arazzi riproducenti i temi classici dell'Ade, i paesaggi di Francia, il signor Clemenceau, mi ha parlato. E' probabile che, messo a tu per tu coi suoi foglietti bianchi, la sua collera abbia scrosci paurosi, ma nell'intimità del colloquio la parola sgorga placida, il pensiero si riflette sereno. Probabile anche che la guerra lo abbia mutato, è abbia tolto all'eterno giovane la prova di quegli scatti che è fama fossero la sua gioia maggiore e che consistevano nell'assalire col motteggio sanguinoso le cose e gli uomini che gli passavano innanzi. Seduto sul divano di velluto scarlatto, piegato a mezzo, si direbbe raccolga tutta la sua forza, raduni i suoi muscoli, le sue facoltà intorno ad una sola passione.

La pupilla aperta e penetrante, il cervello miracolosamente pronto a percepire l'idea, prima ancora che gliela esprimiate, sembra combattuto tra un sogno che gli occupa lo spirito e la febbre che gli scuote i nervi e lo trascina all'azione.

C' è là innanzi a lui — egli lo sente — un attimo che fugge, un attimo che, colto subito, come vorrebbe lui, con un gesto brusco, gesto da dittatore o da giacobino, sarebbe capace di offrire la vittoria e l'alloro. Ma egli è impotente a raggiungerlo, ci sono altri che lo possono e questi altri, egli lo giura, non sanno. Gli ostacoli che egli poteva credere prossimi a cadere un anno fa sulla via ove passa, gli ostacoli che gli sbarrano il varco hanno messo radici, sono divenuti saldi: tra essi egli ha visto l'Italia...

Una fissazione

Clemenceau parla dell'Italia. Non temete: ne parla senza vituperio, senza eccesso, senza nessuna di quelle *boutades* acerbe che gli altri gli mettono in conto: ne parla raffrenandosi, contenendosi, spezzando di tratto in tratto il discorso con certi silenzi che dicono spesso più di quello che manifestano le parole. Dice quello che voi stessi, quello che io potremmo dire se voi ed io fossimo veramente persuasi che non c'è in questa guerra se non un solo nemico e che non debba esservi se non un solo punto di mira: la Germania. L'uomo che non ha capito l'impresa di Salonicco, che non aspetta nulla da Bukarest nè da Atene, nulla dall'Armenia, ha fissi gli occhi sopra un punto del globo, un punto che è ad ottanta chilometri da Parigi: Noyon.

« I prussiani sono a Noyon ». Là solo il fascio dei popoli liberi può essere utile. L'alleanza franco-italiana, le Alpi, l'Isonzo; nulla. Ottocentomila austriaci tenuti immobilizzati dall'azione nostra, che dura da 11 mesi: nulla!...

« Il compimento della vostra unità! Sissignori, una bella cosa, ma io non conosco che un solo modo per compierla: che l'Italia si decida ad entrare in guerra col più terribile dei nostri nemici, che dovrebbe anche essere il suo. Lo ripeterò mille volte: l'Italia difende la sua propria causa sì, ma non la può difendere bene se non manda i suoi soldati in Francia ».

Gli italiani avrebbero torto se volessero comporsi con queste parole un concetto di Clemenceau italofobo. Questo italofobo ha reso alla causa della unione franco-italiana servigi che nessun altro degli uomini del suo paese ha tentato di renderle. Sono titoli alla riconoscenza imperitura di un popolo e che possono indurre a trascurare le esplosioni di una irritazione tardiva. Io conosco anzi qualcuno che, nei giorni in cui intorno ai due maggiori rappresentanti del Governo d'Italia si festeggiava a Parigi l'amicizia rinnovata, si doleva dell'assenza di Clemenceau. Ma questo qualcuno sapeva certe pagine di storia ancora ignote al gran pubblico e che bisognerà pure un giorno o l'altro narrare. Così in grosso sarà bene accennarvi anche ora.

Un precedente ignorato

A ricordare il pericolo che i rapporti franco-italiani corsero nei giorni dell'incidente del *Manhouba* e del *Cartage* non si rischia più davvero di risvegliare nessuna triste passione. Le nubi che si accumularono così fosche in quei giorni dai due lati, quelle nubi sono sparite.

Quando si dice nubi, si dice, per coloro che vissero quelle ore, una metafora blanda. Noi fummo ad un pelo dal conflitto armato, costretti per l'insorgere repentino, violento, dell'opinione pubblica francese, per esigere una soddisfazione all'amor proprio nazionale francese creduto offeso. Il signor Poincarè che aveva allora il compito di dirigere la politica estera del suo paese, aveva annunziato dall'alto della tribuna del palazzo Borbone, che in ventiquattro ore, senza meno una soluzione sarebbe intervenuta. Le ventiquattro ore erano passate e Roma era rimasta muta. L'ambasciatore d'Italia a Parigi era infermo a letto. Del resto le spiegazioni che fra lui e il ministro francese avrebbero potuto gettare acqua sul fuoco erano divenute impossibili, dopo che un incidente personale si era innestato su quello internazionale. L'assenza di Barrère da Roma complicava la situazione. Le ventiquattro ore erano passate. La fatalità sembrava congiurare a dispetto degli uomini per rendere possibile una guerra franco-italiana. La flotta, dicevano, era pronta a Tolone. Sullo spirito del principale arbitro dell'ora un sol uomo aveva una influenza decisiva: Clemenceau. La battaglia che aveva condotto Poincarè alla presidenza del Consiglio e al Quay d'Orsay l'avevano combattuta pochi giorni prima assieme. Clemenceau intervenne coll'ardore dei suoi giorni migliori. Due colloqui per telefono nella mattinata e una conversazione più tardi, nel pomeriggio, al senato, in quella stessa sala ove egli mi parlava stamane, bastarono a persuadere il ministro di lasciar fare a qualcuno che aveva escogitato il mezzo per dare all'opinione pubblica francese la soddisfazione che da Roma non veniva.

Tutta la questione — ricorderete — si riduceva a questo. Come e perchè, quando il Governo francese aveva promesso di far procedere a Tunisi alla verifica dell'identità dei viaggiatori sospetti della nave e che, se fossero stati ufficiali turchi, li avrebbe fatti arrestare, come e perchè non avere fidato nell'impegno, catturando invece nelle acque italiane la nave stessa? Poichè Roma non rispondeva, occorreva un ripiego. Sul suggerimento del suo amico, Clemenceau aveva finito per farlo accettare al responsabile principale delle sorti della Francia. Una intervista comparsa in uno dei giornali meno sospetti di trepidezza patriottica, l'*Echo De* spiegò al pubblico, sulla fede di un altissimo personaggio, che l'incidente era nato dalla circostanza di un telegramma annunziante la promessa del governo francese, spedito al sabato da Parigi e giunto la domenica a Roma, quando il funzionario della Consulta, incaricato di decifrare i dispacci di Francia, docile al precetto festivo, quel giorno riposava. Il pubblico credette all'altissimo personaggio, le cui dichiarazioni vennero subito riprodotte da tutti i giornali. Quando a Roma seppero la storia ed il funzionario tirato in ballo ebbe la tentazione di protestare, d'accordo col suo ministro, per salvare la fama della sua puntualità professionale, era troppo tardi. L'atmosfera era mutata. Si poteva discorrere e la stessa sera Clemenceau stringendo la mano a quello che era stato il suo consigliere principale (questo consigliere generoso bisognerà pure nominarlo: era il conte Sabini) Clemenceau aveva qualche cosa che gli luccicava nell'angolo delle pupille, di quel suo viso rude, [illegible] quale i suoi avversari s'ostinavano a leggere i segni, della ferocia e della implacabilità. L'altro, il suo consigliere, potrà narrare quando vorrà certe proposte formali che alla vigilia del penultimo rinnovamento del trattato della Triplice, quando Clemenceau era a capo del Governo, gli aveva confidato.

L'eterno oppositore

Può darsi che il pubblico a tutto questo non creda. Il pubblico di Francia e di altri paesi è avvezzo a considerare Clemenceau come un semplice demolitore, un oppositore perpetuo, un distruttore di gabinetti e anche fra i suoi connazionali sono rari quelli che ricordano come di tutti gli uomini di parte radicale egli fu l'unico ad avere un ideale positivo superante gli angusti limiti delle lotte interne, e l'unico anche che abbia tentato di porre un termine alle vecchie divisioni intestine per indicare alla Francia le vie della salvezza.

Sull'altare dell'unione sacra, molto prima della guerra, egli aveva sacrificato i suoi più profondi rancori perfino quello contro Deroulede, che l'aveva denunziato, nel più terribile dei suoi discorsi, come un nemico pubblico. E di nessuno si diffida oggi più in Francia che di lui: diffidano da destra, diffidano da sinistra. Maurras l'attacca, Hervè l'assale. Questa guerra alla quale egli preparò le folle si svolgerà e finirà forse senza di lui. Un terrore sacro circonda il suo nome, un terrore che scroscia ogni volta che il fluttuare dell'onda sembra riavvicinarlo al vertice del potere. Jaurès che l'incontrò per la sua via, negli ultimi anni, quando più l'utopia della pace perpetua l'aveva asservito, è scomparso; ma Clemenceau è neutralizzato. I socialisti l'ultima volta che una minaccia di crisi ministeriale ha balenato, riunitisi hanno deciso: « Tutti fuor che lui. » ripigliando l'abito del sogghigno, che forma il fondo del suo spirito, egli sperimenta l'ultima voluttà: stare mondo.

Gli enti soggetti alla Cassa di Previdenza

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 24, sera. — La direzione generale degli istituti di previdenza, ha stabilito che, in omaggio al decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, tutti gli enti provinciali soggetti alla Cassa di Previdenza, debbono farsi rilasciare con sollecitudine da ciascuno dei sanitari alla propria dipendenza una esplicita dichiarazione dalla quale emerga se intenda, o meno, di continuare a versare il contributo personale per il periodo di servizio militare.

L'uccisore del capitano Fenoglio rinviato alle Assise

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 24, sera. — La sezione di accusa, respingendo la domanda di perizia psichiatrica, ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise, Giuseppe D'Alessandro, uccisore del capitano Fenoglio di cavalleria e feritore della propria moglie, confessa Anna Salvinucci. Il D'Alessandro è imputato di omicidio premeditato in danno del capitano Fenoglio e di lesioni in danno della propria moglie.

La festa di Pasqua pei feriti al Quirinale

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 24, sera. — I giornali dicono che, nella ricorrenza della Pasqua, la Regina Madre chiamò intorno a se i feriti e le dame infermiere dell'Ospedale di Villa Margherita e a ciascuno dette un simbolico uovo nel quale erano racchiusi graziosi doni. La Regina Margherita volle che anche i bimbi degli ufficiali avessero il loro dono e ne chiese l'indirizzo volendo che il giorno di Pasqua giungesse loro un ricordo gradito. Anche all'ospedale del Quirinale i feriti ricevettero cure affettuose dalla Regina Elena che insieme con i principini recò ai ricoverati cestini con dolci adornati coi colori italiani e degli alleati. La Regina Elena, organizzò, inoltre, al Quirinale una lotteria con premi da 50 e 100 lire. Fu in ogni corsia una gioia da non dirsi. La Regina Elena, per rendere più completa la gioia degli infelici, fece chiamare al Quirinale le loro famiglie dopo che il principino Umberto si era informato direttamente dei desideri di ciascuno.

Non occorrono più all'esercito lavori per indumenti

ROMA 4, sera — Continuano a pervenire al ministero e ai comandi di corpo d'armata numerose domande per la confezione di indumenti militari da parte di comitati, Comuni ed enti di assistenza e di beneficenza.

Il ministero più volte ha fatto presente la necessità di tener conto che i bisogni di lavorazione per l'esercito in fatto d'indumenti sarebbero andati diminuendo, superata la prima fase della guerra e sistemati i servizi, donde anche la necessità di evitare che il miraggio di poter ottenere tali lavori distogliesse maestranze da altre occupazioni o mestieri, creando illusioni che avrebbero potuto poi divenire oltremodo dannose.

I comitati, i Comuni e gli enti vari di organizzazione e di assistenza civile sono pregati, data l'impossibilità in cui si trova il ministero di aderire alle domande per ottenere confezioni, di fare opera di propaganda perchè gli operai non continuino su tale genere di occupazione, stimolandoli, per contro, a cercare ed accettare lavori diversi da quello della confezione di indumenti per l'esercito. *(Stefani)*

Il furto romantico dei valori della stazione di Milano

(Per telefono al « Carlino »)

ARONA 24, sera. — I due contrabbandieri che hanno favorito la fuga dell'Inglesi, autore del furto alla stazione di Milano, vennero arrestati ieri. I due arrestati si chiamano Giuseppe Pecorini e Andrea Felisetti. Appena seppero di essere ricercati, abbandonarono le loro case e fecero vita nelle baite. Quando l'Inglesi giunse a Varzo, si era rivolto ad un certo Eusebio che lo fece accompagnare dal contrabbandiere Pecorini. Costui in compagnia dell'Inglese si era spinto sino a Gondo per i più aspri sentieri della montagna. Il giorno seguente si aggiunse l'altro contrabbandiere Felissetti e di comune accordo cercarono un altro itinerario, che conduce al forte di Gaby. Dal racconto del contrabbandiere pare che il calzolaio di Varzo sia stato al corrente del furto dell'Inglesi, poichè col medesimo, durante le sue peregrinazioni, deve essere corsa una corrispondenza per il ritiro della bicicletta dell'Inglesi. Ciò produsse l'arresto dell'Eusebio, il quale in questi giorni ha assunto il servizio militare ed è messo dall'autorità militare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Su di lui pare gravino i sospetti di avere nascosto la famosa borsa contenente la somma rubata. Ma a sua volta, fu perquisito tutta la sua abitazione invano. Pare che l'Inglesi, visto fallito il suo piano, abbia nascosto il tesoro. Forse più tardi, stretto dall'interrogazioni, finirà per confessare il suo fallo.

L'inglesi è stato ora trasferito al carcere di Brigg. Egli ha dovuto percorrere 36 chilometri in condizioni disastrose. Egli teme di essere ricondotto subito in Italia. Pare un inebetito che si svegli e conosca il suo stato resosi improvvisamente grave.

Il deragliamento di una locomotiva

(Per telefono al « Carlino »)

PADOVA, 24. — All'arrivo di un treno merci, trascinato da due macchine, e proveniente da Ferrara, una delle locomotive ha deragliato poco prima di entrare in stazione.

La locomotiva è uscita dalle rotaie sprofondandosi con le ruote nel terreno: ma con una giornata di lavoro fu rimessa a posto.

Non si sono precisate le cause del deragliamento: nessun danno al materiale.

Le idee e i propositi del nuovo presidente dell'Unione Magistrale

Un colloquio coll'on. Comandini

(Per telefono al "Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — Ho incontrato stamane nei deserti corridoi di Montecitorio il neo eletto presidente dell'Unione Magistrale al congresso di Bologna, on. Ubaldo Comandini.

Ho avuto con lui un assai interessante colloquio che vi riassumo garantendo l'assoluta autenticità delle dichiarazioni sue.

Entrando senz'altro in argomento del congresso ho chiesto:

— Che cosa può dirmi, onorevole, sul congresso di Bologna e sulla sua nomina?

Non ho avuto sino a questo momento una relazione diretta del congresso e appresi della mia nomina a presidente dai giornali — mi ha risposto l'on. Comandini. Sono gratissimo ai maestri della loro designazione la quale, comunque, rinsalda ancora più i vincoli già indissolubili contratti in sei anni di comunanza di vita che mi legano alla classe magistrale e alla scuola.

— Accetterà ella la nomina?

— Quando mi fu parlato della candidatura mia, non nascosi che i molteplici impegni professionali e politici e in questo momento anche militari, ostacolavano la mia riassunzione alla presidenza. Aggiunsi che la difficile delicatissima condizione in cui per effetto della crisi e per le ragioni che l'avevano determinata veniva a trovarsi l'Unione — condizioni rese più gravi dal periodo eccezionale che attraversiamo — accrescevano a dismisura le difficoltà e gli ostacoli che si frapponevano ad una mia accettazione. Si è, ciò non ostante, insistito e oggi dopo l'avvenuta elezione da ogni parte mi si incita ad accettare e mi si presenta l'accettazione come il compimento di un dovere patriottico. Sicchè e per queste considerazioni e per l'affetto che ho all'organizzazione e per la fiducia vivissima di potere compiere opera di concordia nella classe comprendo che ben difficilmente potrò esonerarmi dall'accettare questo nuovo onere al quale temo siano impari le mie forze e breve il tempo.

— E se accetta con quali propositi riassumerà la presidenza?

— Il lavoro da compiere non è poco. Prima di tutto infondere nei maestri quel senso di mutua fiducia, di fermo ardore, di amorosa concordia che per molte ragioni si è venuto affievolendo, malgrado il buon volere e l'attività dei dirigenti. Col sgomberare il terreno da ogni falsa apparenza, di molti malintesi, di alquanto esagerazioni che in questi ultimi tempi per una non serena e non esatta valutazione di uomini e di cose si sono venuti accumulando sul cammino dell'Unione. Ho l'impressione che molti dissensi siano sorti perchè all'azione svolta dall'Unione è mancata (come dire?) il *tono*, il *colore*, il *calore*. Non basta talvolta fare, bisogna fare con fervore e con fede: bisogna valorizzare ciò che si fa, così da eliminare il dubbio (che in questo caso poteva trarre alimento dagli atteggiamenti politici dei dipendenti) che si faccia a malincuore perchè trascinati dagli altri anzichè per impeto e sentimenti proprii.

Io non ho assistito al congresso di Bologna e perciò mi è difficile poterne dare un giudizio, che sarebbe basato sulle impressioni che ogni giornalista trasfonde nel proprio resoconto. Pure mi sembra che molti dei commenti sul congresso non siano stati scevri di passioni o di speranze politiche, e che la differenziazione fra i diversi gruppi in merito — mi s'intenda, veh! — all'azione dell'Unione, sia meno profonda di quel che si è voluto fare apparire, forse da quelli stessi che al congresso erano interpreti delle diverse correnti, ma, ripeto, è una impressione sulle impressioni e potrebbe essere errata.

— Ma all'opera intesa più che ad altro all'irrobustimento dell'organizzazione non le pare se ne dovrà aggiungere un'altra per la scuola?

— Alla parte di riorganizzazione dovrà disporsi la parte che riguarda le condizioni della scuola e della classe e quella che riguarda alcune geniali iniziative della commissione cessata: la borsa di soccorso e soprattutto l'istituto per gli orfani della guerra: la prima è un fatto compiuto; il secondo è ancora, credo, allo stato di embrione e richiederà non poco lavoro e cure assidue. Ma non è da quel poco che so che posso trarre argomento per un programma preciso che poi sarà, se occorre, formulato. Per le condizioni della scuola e della classe, oltre che alcuni minori problemi accennati dal Mammuccari, vi è la questione della riforma e dell'abrogazione della legge 1911 che ha formato oggetto di una perspicua relazione del Cominetti al congresso. Perchè la legge non funziona? La via scelta è fondamentalmente errata o si tratta soltanto di deviazione o di arresto? E' ciò che bisogna vedere — a parer mio — con un'inchiesta rigorosa ed esauriente che l'Unione dovrà disporre. Se vi sono da fare soltanto correzioni, si indichino. Se si è sbagliato strada facendo, confessiamolo e ricominciamo da capo oppure ritorniamo all'antico con le necessarie modifiche.

Altri problemi: scuola popolare, scuola normale; l'Unione può predisporre tutto il materiale per passare dallo studio della preparazione e della discussione allo studio dei fatti. E intanto i maestri possono essere chiamati utilmente a collaborare intensamente a quest'opera. Ma dica anche a questo proposito che le mie sono idee embrionali, semplici accenni che se mai saranno svolti a suo tempo.

— E i suoi compagni di lavoro? Li conosce personalmente?

— Non conosco, salvo l'Emanuele che ebbi a collaboratore valoroso e instancabile nella passata mia presidenza, e i vice presidenti: ma la scelta fatta dal congresso, con unanimità di suffragi, è la prova sicura del loro valore e del loro affetto per la organizzazione. Lavoreremo — ne sono certo — in piena armonia, seguendo le direttive che il congresso di Bologna ha tracciato, le quali, lasciando immutato l'antico programma laico e democratico per quanto riguarda il momento attuale, consistono — in breve — nel mantenere la grande associazione degli educatori di Italia in istretto contatto con le aspirazioni e con i bisogni della patria; nell'incitarli, nel confortarli — se ve ne fosse bisogno — a compiere quei doveri che questa tragica ora domanda. Con che io penso non si reca offesa al pensiero di chicchessia.

— Non può dirmi altro, onorevole?

— Non ho altro da dirle — ha concluso l'on. Comandini. — Mi consenta soltanto di ricambiare dalle colonne del *Resto del Carlino* il cortese saluto che il Soglia — secondo ho letto — mi ha mandato annunziando la mia elezione e di associarlo all'augurio che egli ha formulato per la vita e la prosperità dell'Unione.

IGINO DAMIANI

Corriere sportivo

GALOPPO

La fine miseranda dell'"Omnium,,

ROMA, 24, sera — L'ultima delle riunioni di primavera, oltre ad essere stata ostacolata da un tempo pessimo, aveva perduto tutto il suo interesse dopo il comunicato della società delle corse, che informava che al premio *Omnium*, il quale da cento mila lire era stato ridotto a 10 mila, erano rimasti iscritti solo i due cavalli di scuderia Sir Rholand *Koshent* e *Osmaston*. Anche per questi due soggetti era stato dichiarato forfait. Così il programma si iniziava oggi dinnanzi a un pubblico scarso colla seconda corsa.

Ecco i risultati:

Premio dello Stadio — L. 3000, m. 2100. Corrono: *Gitana, Aristippo*. Arrivano: 1.o *Aristippo*, 2.o *Gitana*.

Premio Chiusura — L. 3000, m. 1400. Corrono: *Canegrate, Montechino, Tara*. Arrivano: 1.o *Montecchino*, 2.o *Tara*, 3.o *Canegrate*.

Premio Genial — L. 3000, m. 800. Corrono: *Japiglo, Leysin*. Arrivano: 1.o *Leysin*, 2.o *Japiglo*.

Premio the Cellarer — L. 2500, m. 1600. Corrono: *Canegrate, Culi*. Arrivano: 1.o *Culi*, 2.o *Canegrate*.

Premio Aventino — L. 3000, m. 1200. Corrono: *Capriolo, Colunga, Teverina*. Arrivano: 1.o *Teverina*, 2.o *Colunga*, 3.o *Capriolo*.

GALOPPO

Corse alle Cascine

(Per telefono al « Carlino »)

FIRENZE, 24, sera — Eccovi il risultato della quarta giornata delle corse al galoppo alle Cascine. Le corse si sono svolte con un tempo incerto.

Premio dell'Ippodromo — L. 1500, m. 2500. Giungono: 1.o *Antoliva*, 2.o *Canrobert*.

Premio dell'Ema — L. 1500, m. 1200. Giungono: 1.o *Cremia*, 2.o *Lady Rowena*, 3.o *Turbine*.

Premio del Gelsomino — L. 2000, m. 2000. Giungono: 1.o *Jet*, 2.o *Essling*, 3.o *Manzanilla II*.

Premio dei Coscritti — L. 3000, m. 800. Giungono: 1.o *Anzola*, 2.o *La Furlana*, 3.o *Guardistallo*.

Premio del Poggio Imperiale — L. 2000, m. 1000. Giungono: 1.o *St. Olaf*, 2.o *Nisida*.

FOOT-BALL

"Modena,, batte "Chaux-De-Fonds,

MODENA 24. — Il match d'oggi è stato senza dubbio uno dei migliori giuocati nella corrente stagione sulla pelouse del « Modena » F. B. C.

Il giuoco per tutta la partita è stato condotto con ardore indiavolato da entrambe le squadre.

La squadra di Wursten è piaciuta moltissimo. Essa possiede una buona linea d'attacco sostenuta da una discreta difesa.

Nella « Chaux De-Fonds » sono emersi: il capitano Wursten parecchie volte giuocatore internazionale, i fratelli Penenond e Handemchild.

Del « Modena » i migliori dei forwards sono stati Perin e Gay.

La seconda linea è stata di molto utile ed ha aiutato costantemente gli attaccanti e specialmente Ara e Roberti; i backs hanno fornito un buon giuoco. Virtuosh come al solito l'agile Borgetti.

Nel primo tempo si hanno due goals per il Modena e due per la Chaux De-Fonds; nella ripresa il Modena segna altri 4 goals e così la partita termina colla vittoria del « Modena » per sei goals a due.

"Padova,, batte 'Treviso,,

PADOVA 24. — Sul campo sportivo comunale si sono incontrate per una partita della Coppa Federale Veneta di calcio, le squadre del Treviso F. B. C. e dell'Aesoc. C. Padova.

Vinsero i padovani con 5 goals a zero.

Arbitro Barbon.

*

TORINO 24, sera. — Nel pomeriggio di ieri sul campo della « Juventus » alla presenza di un pubblico sempre numeroso si disputò un match internazionale molto interessante. Lottavano la prima squadra della « Juventus » e la squadra svizzera di Chaux des Fonds. Il gioco fu molto animato e movimentato dalle due parti. La vittoria spettò alla « Juventus » che segnò 7 goals contro 4. Il grande numero dei goals segnati è dovuto alla cattiva giornata dei due portieri. Il primo tempo si chiuse con 4 goals a uno e il secondo con 3 a 3. Arbitrò il dottor Laugeri di Torino.

Finita la partita fu offerto agli svizzeri uno « champagne » d'onore. Così ieri si è avuta una giornata di molta cordialità italo-svizzera.

Norme di salvataggio pei trasporti marini di passeggeri

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 24, notte. — La Direzione generale della Marina mercantile ha diramato delle particolareggiate norme circa i mezzi di salvataggio delle navi addette al trasporto di passeggieri in viaggi di lunga navigazione. Principalmente notevoli le seguenti:

Le imbarcazioni costituenti la dotazione normale debbono essere sistemate sotto la grue in modo che sia possibile metterle in mare in tempo minimo non superiore a cinque minuti, se l'imbarcazione è ancora sulle mosse, e a due minuti se già fuori bordo, essendo l'equipaggio già pronto al posto di manovra. Metà almeno delle imbarcazioni della dotazione normale debbono essere provviste di casse d'aria di metallo non facilmente ossidabili; aventi una capacità pari a 24 decimetri cubi per ogni individuo che l'imbarcazione è autorizzata a portare. L'altra metà della dotazione normale sarà costituita dalle usuali imbarcazioni di tipo autorizzato con galleggiabilità comunque ottenuta, pari a quella che si avrebbe con almeno dodici decimetri cubi di casse d'aria per persona. Due imbarcazioni al massimo possono essere di tipo comune. La dotazione supplementare sarà costituita da altre imbarcazioni incommergibili o zattere di salvataggio di tipo autorizzato. Il numero delle persone che può contenere ogni imbarcazione sarà determinato con le norme vigenti, in base cioè a un decimo di tonnellata di stazza per ogni uomo adulto o per due ragazzi di dieci anni almeno. Il numero delle persone che può trasportare ogni zattera sarà come di consueto determinato in ragione di 85 decimetri cubi di casse d'aria o 106 decimetri cubi di sughero per ogni uomo adulto, purchè la superficie della zattera sia almeno di metri quadrati 0,33 per ogni individuo. Oltre alla consueta dotazione di armamento le imbarcazioni e zattere debbono contenere un recipiente di stagno contenente un litro di acqua per persona e un altro contenente un chilogramma di biscotti per persona. Gli anelli salvagente capaci di sostenere per 24 ore in mare un peso di 14 chilogrammi di ferro debbono essere nella prescritta proporzione di quattro per piroscafo di 500 tonnellate di stazza lorda o meno, di uno per ogni duecentocinquanta tonnellate di stazza di più. Uno almeno dei salvagente deve essere luminoso. Le cinture di salvataggio capaci di sostenere in mare un peso di chilogrammi 6,8 di ferro debbono essere in numero almeno eguale a quello delle persone passeggieri ed equipaggio presenti a bordo in un istante qualsiasi della traversata. Gli oggetti di salvataggio debbono portare la indicazione del nome della nave e del porto di iscrizione. Le imbarcazioni e le zattere debbono inoltre portare indicazioni del numero delle persone che possono contenere.

Il tentato suicidio di una giovane a Conegliano

CONEGLIANO 24, ore 23. — Stasera la ventunenne Giovanna Fain, in un momento di sconforto per dispiaceri amorosi, ingoiava numerose pastiglie di sublimato. Ora si trova moribonda all'Ospedale.

[redacted]

La moglie Maria, il figlio Corrado ed i parenti tutti, partecipano la morte del loro caro

MARIO BACILIERI

d'anni 57

avvenuta il giorno 22 alle ore 18 in Boccaleone Comune di Argenta.

I funerali avranno luogo il giorno 25 corr. alle ore 10.

[redacted]

✝

A San Giovanni di Quistello alle ore 6.30 del 21 Aprile spirava nel bacio del Signore la signora

VIRGINIA BOTTURA-PACCHIONI

Donna di rare virtù che visse solo beneficando.

Il marito ONORATO PACCHIONI, i figli Capitano OPRANDO, AGIDE, ALDO, le figlie DINA ed ALICE, le sorelle i nipoti i generi le nuore ed i parenti tutti con inconsolabile dolore ne danno il triste annuncio.

Serva il presente come partecipazione personale dispensando dalle visite.

S. Gio. di Quistello (Mantova) 22 aprile 1916

[redacted]

Meccanismo della Digestione

Una volta che il nutrimento si trova nello stomaco è trattato dai succhi gastrici, poi, sotto l'influenza dei movimenti peristaltici, passa nell'intestino. Disgraziatamente negli indeboliti, negli anemici, in tutti quelli che per una causa o per un'altra hanno il sangue povero, le cose vanno altrimenti. I succhi gastrici sono emessi molto moderatamente e la transformazione del nutrimento è lunga e difficile. Di più negli indeboliti i movimenti peristaltici sono senza ampiezza, appena sensibili, sì che il cibo masticato, invece di dirigersi rapidamente verso gli intestini, soggiorna nello stomaco. E' in tal caso che il paziente dice: « Il mio desinare non passa ». Talvolta questo stato finisce con dei vomiti. Ciò succede a coloro che non hanno un sangue ricco e puro. Gli organi traggono il loro alimento e la loro forza dal sangue. Se gli organi sono mal nutriti da un sangue troppo povero, questi organi non fanno che imperfettamente il loro lavoro, talvolta non lo fanno affatto. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni pillola e per questo rimettono in moto tutti gli organi rilassati.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda 6, Via Ariosto, Milano.

Il solo mezzo di arrestare la fermentazione del cibo

Si neutralizza l'Acidità col prendere un po' di Magnesia.

La distensione dello stomaco e l'arrossire del viso dopo i pasti accompagnati da dolori di capo, bruciori di stomaco, flatulenza ecc., sono cagionati dal gas prodotto dalla fermentazione del cibo, e la ragione per cui i medicamenti, i preparati brevettati ed i digestivi artificiali non vi danno alcun sollievo, si è perchè essi hanno poco o nessun effetto sull'acidità, che i medici hanno provato essere la causa originale di quasi tutti i disturbi dello stomaco. E' necessario, perciò, di usare un antacido assolutamente puro ed agente neutralizzatore, per neutralizzare quest'acido dannoso, ed il preparato invariabilmente usato negli ospedali e prescritto dai medici e specialisti si è la magnesia *bisurata*. Può ottenersi presso tutti i primari farmacisti in una bottiglia turchina, e si conserva indefinitivamente; e nella maggior parte dei casi, mezzo cucchiaino da thè di magnesia in polvere, preso con un po' d'acqua dopo i pasti, sarà trovata del tutto sufficiente per neutralizzare istantaneamente l'acidità eccessiva dello stomaco, prevenendo così ogni possibilità di fermentazione del cibo.

Causa traslocco

dal 25 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 vendesi mobili appartamento completo. Rivolgersi Via Castiglione 123 (Casa Parmeggiani).

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA — MILANO —

Amaro tonico, Corroborante, Aperitivo, Digestivo

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 9 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Dott. A. GOLINELLI

Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74

Malattie dello stomaco dell'intestino del ricambio e del sangue (anemie)

Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le Pillole Johimbina, fosfo, stricno, coca, ferro, Melai. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 18.

CRONACA DELLA CITTA'

La burocrazia governativa contro gli interessi di Bologna

Diamo anzitutto la seguente lettera inviata dagli amministratori del Comune del Gas al nostro Sindaco:

24 aprile 1916.

Ill.mo Signor Sindaco,

E' nostro dovere comunicare senza indugio quanto segue.

Un recente Decreto, posteriore alla data del compromesso d'acquisto del *Febo*, subordina il trapasso di proprietà dei piroscafi alla preventiva autorizzazione del Ministero della Marina.

Ottenute tutte le necessarie ratifiche, questa Commissione si rivolse quindi al Ministero interessato per ottenere detta autorizzazione.

Con suo telegramma del giorno 22 corrente il Ministero ha comunicato che « *non può concedersi autorizzazione trapasso acquisto* Febo *dato che giusta precedenti ripetute comunicazioni non potrebbe codesta azienda averlo in libero esercizio* ».

Osserviamo anzitutto che la requisizione del piroscafo di cui è cenno nel telegramma non menoma la capacità nostra a farne l'acquisto e che la Commissione del Traffico con la sua decisione è entrata [illegible] arbitrariamente nel merito del nostro interesse o meno ad acquistare il piroscafo; snaturando così il concetto informatore del succitato Decreto 2 aprile corrente, un'co scopo del quale è stato evidentemente quello di [illegible]re la infiltrazione di capitali stranieri e la sottrazione di tonnellaggio alla bandiera italiana e non la libera contrattazione fra armatori o Aziende italiane.

A parte le questioni che potrebbero sorgere in confronto con i venditori del *Febo*, richiamiamo l'attenzione della S. V. sulle gravissime conseguenze di carattere specialmente economico-finanziario a danno della Città, derivanti da questo stupefacente rifiuto.

Infatti se potremo avere a nostra disposizione anche il *Febo* noi riusciremo a mantenere in questo gravissimo momento di crisi di tutti i consumi popolari, il prezzo del gas nella sua misura attuale e ci sarà dato altresì assicurare al Bilancio del Comune quell'utile senza del quale esso dovrebbe ricorrere a nuove tasse.

Se non avremo anche questo secondo piroscafo mancheranno al nostro approvvigionamento non meno di quindicimila tonnellate di fossile, che è dubbio possiamo procurarci pure ricorrendo necessariamente ad armatori stranieri, i quali *soli profitterebbero di questo enorme nostro dispendio*.

Basti notare che col nostro piroscafo il trasporto ci costerebbe circa trentadue lire la tonnellata, mentre dovremmo pagare in oro non meno di lire centocinquanta il nolo.

Per quindicimila tonnellate la differenza sarebbe dunque di lire italiane 1,700,000 circa. Il che vorrebbe dire la necessità di aumentare ancora il prezzo del gas di centesimi dodici il mc. e di eliminare dal Bilancio Comunale l'entrata già prevista come utile dell'Azienda in lire 400,000 circa, con la necessità da parte del Comune (come già osservato) di ricavare altrettanto da nuovi aggravi sui contribuenti già abbastanza sacrificati.

Inutilmente a tutt'oggi abbiamo cercato di dimostrare al Governo, il quale in passato per bocca di S. E. Salandra elogiò in occasione dell'acquisto del primo piroscafo la nostra preveggente iniziativa, che l'acquisto, e l'esercizio del *Febo* non costituiva dal punto di vista dell'interesse generale degli approvvigionamenti una dispersione di forze, ma era un'opera di collaborazione e di integrazione.

La nostra iniziativa trova oggi continui e ciechi ostacoli. Egli è per ciò che denunciamo a Lei questo stato di fatto, invitandola a raccogliere senza alcun indugio e magari entro domani stesso tutte le Rappresentanze Politiche per una opera di difesa degli interessi della Città, opera tanto più giusta in quanto non contrasta in alcun modo con gli interessi generali del Paese.

Con perfetta osservanza

La Commissione Amministrativa: *Emanuele Guidastri, Aurelio Minghetti, Ferdinando Merighi, Ernesto Tassi* ».

Quello che avviene ai danni dei cittadini di Bologna è semplicemente enorme.

Uno dei più formidabili problemi che travagliano l'economia nazionale è appunto quello del prezzo dei trasporti marittimi. L'Amministrazione della nostra Officina Comunale del Gas si era posto il quesito prima ancora che l'entrata dell'Italia in guerra lo aggravasse e lo aveva parzialmente risolto con l'acquisto del piroscafo *Jupiter* divenuto poi *Andrea Costa*.

I risultati dell'esercizio diretto parlano chiaro. Se non si fosse provveduto così i cittadini di Bologna avrebbero dovuto pagare a tutt'oggi sotto forma di tasse e di ricaro del gas, UN MILIONE E CINQUECENTOMILA LIRE di più di quello che hanno pagato.

Sono denari rimasti nelle tasche del pubblico, e che altrimenti sarebbero andati ad ingrassare le prebende di armatori stranieri; è un poco di sangue di più rimasto nelle non ricche vene della nostra economia nazionale.

Il Governo avrebbe dovuto non solo lodare, come fece, il provvedimento, ma anche spingere altri ed entrare egli stesso subito nella promettente via.

L'Andrea Costa però non bastava da solo. Piuttosto che ricorrere a noleggi i quali, come abbiamo visto dalla lettera al Sindaco, importano un milione e settecentomila lire, l'Amministrazione del [illegible] pensò giustamente di acquistare un secondo piroscafo, e lo trovò nel *Febo*.

Il Febo viene soltanto requisito per il servizio di trasporto del carbone, vale a dire per lo stesso servizio per il quale la nostra officina del Gas voleva esercitare il piroscafo. Quindi non una contraddizione tra l'opera del Comune e quella del Governo ma una vera e propria collaborazione nell'interesse comune, con la certezza in più che ogni possibile guadagno sarebbe rimasto nelle magre tasche dei contribuenti.

Se tutta la marina mercantile italiana fosse stata requisita e lo Stato si trovasse nella necessità di valersene per i fini della difesa nazionale, non ci sarebbe da ridire.

L'interesse della patria prima di tutto. Ma molti piroscafi sono ancora liberi, e la burocrazia governativa con inaudito sovvertimento di ogni criterio di governo pone l'interesse degli armatori sopra quelli dei cittadini.

La interpretazione del decreto 2 aprile data dai giureconsulti della Commissione Ministeriale dei traffici è addirittura mostruosa. Il Comune può, adempiute tutte le formalità di legge, comperare per sè e per le sue aziende come qualunque cittadino privato e la requisizione non impedisce tra privati la possibilità del trapasso di proprietà dei piroscafi.

Ben altri scopi si propone il decreto e cioè impedire la sottrazione di tonnellaggio alla bandiera italiana.

Si direbbe che la Commissione dei traffici, entrando con incredibile arbitrio nel merito della convenienza o meno di un [illegible]re che riguarda solo gli interessati, ha voluto allontanare persino la possibilità che il piroscafo venga in possesso del Comune di Bologna. Ma che cosa succede in questa Commissione?

I deputati ed i senatori della città chiederanno le spiegazioni di questi strani procedimenti intesi a frustrare i rimedi escogitati dal Comune per sottrarsi alla privata speculazione degli armatori. Gli operai, la povera gente, i cittadini tutti non devono pagare il gas dodici centesimi di più il metro cubo a solo profitto di stranieri o di armatori italiani i quali hanno anche dalla requisizione margine di guadagno tanto largo da non potersi in nessuna maniera atteggiare a vittime. Tutt'altro!

Ritorneremo sull'importantissimo argomento e non mancheremo di tenere al corrente i lettori delle pratiche che si svolgeranno.

Echi di una polemica

Caro Carlino,

Quantunque ben più gravi e ben più importanti questioni impegnino l'attività e la responsabilità della Amministrazione del Gas, trovo un minuto da dedicare anche a queste miserie.

Il *Giornale del mattino* nel numero del 22 corrente afferma che il sig. M. Odevaine di Catania, agente marittimo, avrebbe comunicato in data 6 marzo u. s. con lettera diretta alla nostra Amministrazione, una seconda offerta, riducente a L. 1.100.000 il prezzo di L. 1.225.000 già richiesto per il piroscafo *Febo*.

Ora sta di fatto che di tale lettera non vi è traccia di sorta nei protocolli regolarissimi della nostra Azienda; sta di fatto che di quell'offerta nessuno dei membri della Commissione ebbe in nessun modo notizia. Parlo per me e per i colleghi signori Aurelio Minghetti, Ferdinando Merighi ed avv. Ernesto Tassi. Per l'ing. Montegazzini non posso parlare, in quanto partecipò alle trattative, ma certo neppure egli ebbe a farci comunicazioni di sorta intorno a tale pretesa seconda offerta.

Se il *Giornale del mattino* dalle vaghe insinuazioni passerà a delle affermazioni precise, gli promettiamo fin d'ora di offrirgli in opportuna sede la più ampia facoltà di prova.

tuo EMANUELE GUIDASTRI
Pres. Officina Gas

La morte del patriota Giuseppe Gnudi

Ieri è morto nella nostra città l'esimio patriotta Giuseppe Gnudi, di Budrio. Aveva ben 89 anni e cinque mesi.

Fece le campagne del 1848-49 e '60. Processato per la cospirazione del 1853 fu condannato dal Tribunale Statario alla pena di morte, che fu poi commutata in quella della galera per anni 10, dei quali ne scontò cinque soli.

Domani diremo più degnamente dell'illustre e benemerito scomparso.

Fervore d'opere

La Pasqua nei Ricreatori

Il sabato santo per generosa iniziativa di don Pizzirani, priore di S. Maria della Purificazione, e di molte signore della parrocchia, alla presenza della direttrice dei ricreatori signora Elena Sanguinetti Ghiron, della contessa Carolina Isolani presidentessa dell'alleanza femminile, del cav. Guidetti rappresentante il Prefetto e di numerose signore fu fatta ai bimbi del Ricreatorio di via Mascarella una larga distribuzione di uova, paste, caramelle. Ognuno dei bimbi ebbe il suo cestino adornato da nastri tricolori. Il R. don Pizzirani con parola eloquente fece un breve discorso inneggiando al Re, alla Patria e al Comitato calorosamente applaudito dai presenti.

Altra distribuzione di uova venne fatta da don Piattelli ai bimbi del Ricreatorio di via Barberia.

Negli altri ricreatori vennero distribuiti indumenti di vestiario offerti dalle signore: contessa Bonora Masei, Luisa D'Ancona, Valentina Gradi, Mimì Magri, Gilda D'Ajutolo, Giulia Reliossi.

A tutti i generosi che hanno voluto in questa solennità ricordare in modo benefico i figli di coloro che combattono per una più grande Italia ringraziamenti più sentiti del Comitato di azione civile.

Festa delle rose

Al Comitato organizzatore della Festa delle Rose, che promette di riuscire mirabilmente, sono pervenute le seguenti offerte:

Signora Costanza Bonora L. 50; G. U. Lazzaro Sanguinetti L. 50; signora Egle Adami L. 10; conte Venturoli Mattei L. 10.

A questa prima lista di offerenti in denaro il Comitato spera di poterne aggiungere diverse altre sapendo già essere intenzione di molti di volere concorrere a quest'opera di beneficenza.

Promutilati

Nuove offerte pervenute al Comitato: Somma precedente L. 317,812.34. — G. S. L. 10 — N. N. L. 1 — Famiglia Vignoli Zaniboni, in memoria della signora Celestina Bondi ved. Coli L. 20 — Famiglia Zironi Cacciari, per onorare la memoria della signora Giuseppina Sarti L. 20 — Per onorare la memoria di Giuseppina Sarti, interpretando il suo affetto verso coloro che soffrono per la Patria, i figli e i nipotini offrono L. 50 — Famiglia Coen invece di fiori nella triste occasione della morte della compianta signora Giuseppina Sarti L. 20 — Le bimbe Baschieri L. 10. — Totale L. 317,943.34.

Esposizione di caricature

La Esposizione di caricature nel salone di Via Pietrafitta N. 5 richiama ogni giorno di più il pubblico curioso, e veramente la ricchezza e l'interesse delle opere esposte meritano più di una visita.

Avvertiamo che essa è aperta tutti i giorni da oggi dalle ore 14 alle 19.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Questa sera, all'ora solita, nell'aula del Quaranta (Piazza Calderini 2) il prof. Adriano Gimorri terrà l'annunziata conferenza su *l'Armenia*, illustrata da numerose proiezioni. L'argomento di viva e tragica attualità, richiamerà — ne siamo certi — numeroso ed eletto pubblico, desideroso di apprendere dalla viva voce qualche esatta nozione sulla storia e la civiltà di questo popolo infelicissimo.

— Alle 20,30 lezione di tedesco della professoressa Valeria Kaus.

— Domani sera in Via Cavaliera l'aspettatissima conferenza del pubblicista, caro collega Demetrio Cassarini su: L'Ara di Kossovo.

Ancora dello sfruttamento del lavoro di giovani operaie

Invece di valersi del comodo e poco costoso servizio di un ufficiale giudiziario, la signora Berta Gandus, proprietaria del « Sacchettificio emiliano », ha voluto ieri sera scomodarsi di persona con tre testimoni per portarci una lettera d'invito a pubblicare alcune sue dichiarazioni a proposito di quanto abbiamo stampato ieri l'altro sul modo con cui sono state retribuite le operaie che per una settimana di notte hanno lavorato per conto dello stesso *Sacchettificio*, che di *emiliano* non ha purtroppo che le lavoranti.

La lettera portataci dalla signora Gandus molto dice, ma qualche cosa tace e in molto è contraddetta dalle operaie.

Intanto riferiamo quanto vi è esposto:

1.o che le 20 operaie di cui si è denunciato lo sfruttamento prestavano l'opera loro non già da due settimane, ma da 5 giorni, che esse erano state assunte come apprendiste e con la stessa retribuzione *a cottimo* fissata per le altre 30 operaie che da lungo tempo lavorano nel Sacchettificio, e mai hanno avuto nulla a lamentare. Dato il contratto a cottimo e l'assoluta imperizia, facile ad immaginare in operaie completamente nuove alla fabbricazione dei sacchetti, (la Fornasari fa la lavandaia, la Sarti Cesarina la fiammiferaia o bustaia, ed il rimanente giù di lì) è accaduto che alla fine della settimana il lavoro prodotto dalle apprendiste e sul quale doveva commisurarsi la mercede fu quasi nullo, e la piccola quantità consegnata incommerciabile. Quando perciò si liquidò l'avere delle singole operaie (col controllo loro) ne risultarono somme esigue, ma, si ripete, che se basse sono state le mercedi ciò è dovuto alla nessuna produzione resa dalle apprendiste. Ognuno sa poi che di regola gli apprendisti nei primi tempi non ricevono compensi, poichè maggiore è il danno che si ritrae dall'opera loro che non il vantaggio, come è accaduto al Sacchettificio che si è visto sprecate per prove ed esperimenti in cinque notti qualche centinaio di lire di carta, cartone e colla.

2.o Che si lavorò di notte *per espresso desiderio delle apprendiste* e contro l'interesse del Sacchettificio cui il lavoro notturno importava maggiori spese per illuminazione, sorveglianza, ecc. Le ore del lavoro furono poi nove e non 12.

3.o che il gerente sig. Gandus (non Calcagni — almeno si fosse stato esatti nei nomi) interpellò le apprendiste per sapere se intendevano continuare, visto il risultato infelice delle prime cinque notti di esperimento, e che tutte, una sola esclusa, risposero affermativamente, e lasciarono nella fabbrica gli indumenti ed i loro libretti di lavoro.

4.o che la signora Berta Gandus, proprietaria del Sacchettificio, è cittadina italiana, oriunda francese, figlia del commendatore della Corona

Questo è quanto dice la signora Gandus, smentita alla sua volta in molti punti dalle operaie, le quali dichiarano:
d'Italia Nicola Vitalis.

1. non esser vero che loro si fosse detto di essere assunte come apprendiste e con la stessa retribuzione a cottimo fissata per le altre 30 operaie « che da lungo tempo lavorano nel Sacchettificio e mai hanno avuto nulla a lamentare »; esser vero invece che la ditta non ha mai parlato nè di *cottimo* ,nè di *giornata*, nè delle altre *trenta operaie*, il cui lavoro è di giorno e non di notte, quindi non può essere alla stessa stregua di compenso: l'unico ritornello che si ripeteva alle ragazze era questo: *Fate per bene, vedrete che il lavoro vi sarà pagato*;

2. Non esser vero che si sia parlato di apprendiste; se ne parla solamente ora per sostenere che alle apprendiste nei primi tempi non si danno compensi il chè assolutamente assurdo;

3. non esser vero che al momento della paga ci fosse un controllo di lavoro compiuto o una dimostrazione da parte della Ditta di insufficienza o di imperizia, nelle lavoranti;

4. non esser vero che lavorassero solo 9 ore perchè entravano alle 7.30 di sera e uscivano alle 7 del mattino con un'ora o mezza di intervallo, ottenuta dopo vive istanze, perchè la prima sera il riposo fu di un ora soltanto;

5. non esser vero in fine che al sabato sera siano stati lasciati in fabbrica indumenti e libretti perchè tutte intendessero con ciò di ritornare la settimana dopo, ma perchè nel trambusto sollevato dall'irrisorio compenso, visto che coi famosi *regali* non si otteneva la calma, il gerente della Ditta le fece senz'altro uscire tutte.

Questo è quanto dicono le due parti.

Per conto nostro osserviamo che la signora Gandus, a tagliar corto ad ogni taccia di sfruttamento avrebbe dovuto dare la prova di avere stabilito un sottimo con le lavoranti, di avere fissato il compenso per cento o per mille dei sacchetti o delle scatole eseguite e di avere alle singole lavoranti contribuito il settimanale equivalente.

Questo dato di fatto solamente poteva convincerci della correttezza della ditta. Invece su questo punto capitale si giuoca di equivoco, saltandolo a piè pari e sottilizzando sul supposto che una operaia prima facesse la bustaia, la lavandaia o « giù di lì », ma alla scelta doveva provvedere la ditta nell'assunzione delle lavoranti; non venire dopo una settimana di lavoro, quando è il momento della paga, a fare delle rimostranze.

Così pure è ingenuo l'asserto che alle apprendiste nei primi tempi non si danno compensi. Ciò torna comodo per coprire la mancanza del patto della retribuzione e lo sfruttamento da noi denunciato, il quale appunto sta in questo che la fornitura delle scatole o dei sacchetti va avanti e a chi li produce o non si dà nulla o si tenta di dare un'irrisione.

Altrimenti non si spiegherebbe l'improvvisa generosità del gerente di fare dei *regali* di lire cinque a chi non avrebbe dovuto ricevere che una lira o due. La contraddizioni tra le asserzioni e i fatti è troppo evidente.

Dalla lettera esposta appare poi che il gerente della Ditta è il sig. Gandus e non Carlo Calcagni, e che la proprietaria è oriunda francese e non turca. Ma la colpa non è nostra se il gerente ha declinato il nome di Carlo Calcagni alle operaie e se la signora ha detto alle operaie stesse di essere di Costantinopoli, ove ha per milioni parecchi dei beni immobili da liquidare subito dopo la guerra.

In complesso un po' di turco c'è, se non altro nel sistema di trattare con le povere operaie nostre.

La lettera della signora Gandus finisce col minacciare una querela per diffamazione e col dichiarare che « quanto all'appunto di aver violate le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli ed altre simili si mette a disposizione delle autorità ».

Ed è proprio quello che noi abbiamo chiesto e che vogliamo.

La torre dell'orologio di Castel S. Pietro gravemente danneggiata da un fulmine

Ci telefonano da Castel S. Pietro 24 sera: Oggi alle ore 16 circa, in seguito ad un improvviso temporale, è caduto un fulmine sulla nostra Torre del Castello producendo vivo panico per lo scoppio terribile. Nonostante la grande protezione di ciottoli, anche a notevole distanza, non si deve lamentare nessun ferito fra la popolazione.

La Torre è stata gravemente danneggiata, tanto che, corsi subito sul luogo i pompieri, hanno immantinente provveduto all'allontanamento delle persone che si trovavano nelle adiacenze. Sul posto si sono portati anche il Sindaco e l'Ingegnere, i quali constatato il pericolo non indifferente, hanno dato ordini di provvedimenti di urgenza per assicurare l'incolumità pubblica. A tale uopo è stato telegrafato al Genio Civile, al Prefetto della Provincia e al Ministero dell'Istruzione, essendo la nostra Torre monumento nazionale del Secolo XIV ed iscritto nell'Elenco degli edifici monumentali della Provincia.

L'agitazione dei tipografi

Nella sala maggiore della Società Operaia, domenica si riunirono i tipografi per udire il riferimento della Commissione incaricata delle trattative per gli aumenti in confronto dell'attuale caro-viveri.

L'assemblea riuscì numerosissima e vi era pure rappresentato il Comitato Centrale della Federazione del Libro, nella persona del segretario generale signor Tomaso Bruno. Dopo una lucida relazione svolta dal commissario Giovanelli, cui seguì una vivace e lunga discussione, a cui presero parte molti dei presenti, fu stabilito di non ritenere accettabili le proposte avanzate dall'Unione Industriale Tipografi, e scartata la proposta dello sciopero immediato, fu votato un ordine del giorno proposto dall'Alberti, in cui si chiede una percentuale d'aumento uguale a quella praticata già da qualche settimana dalle Cooperative Azzoguidi e Mareggiani, cioè una indennità giornaliera di cent. 50 per gli adulti e di cent. 25 per gli apprendisti e il personale femminile.

Noi siamo sicuri che questa agitazione certamente non sarà per trascendere ad eccessi e sarà mantenuta nella sua giusta misura, giacchè certe armi, specie in questi momenti, sarebbero oltremodo per tutti dannose. Quei cordiali rapporti che sempre animarono le due parti in contesa, in ogni occasione di divergenza, anche questa volta dovranno avere il sopravvento; tanto più ora che fra la richiesta e l'offerta, la differenza è ormai minima, e con un po' di buona volontà da ambo i [illegible] le ultime resistenze saranno smussate.

Un premio della Fondazione Carnegie al vice comandante dei pompieri di Budrio

Nell'adunanza del 2 marzo u .s., il Consiglio della Fondazione Carnegie ha conferito la medaglia di bronzo con diploma ed il premio di 2.o grado al signor Fabbri Alberto, vice comandante dei Pompieri di Budrio e vostro corrispondente, per le prove di coraggio e di abnegazione addimostrate nei salvataggi ed opere di soccorso prestate a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

La suddetta Fondazione ha pure conferito un premio con relativo diploma al Brigadiere sig. Bivoli Arturo che coadiuvò il V. Comandante Fabbri nella direzione dei salvataggi ed opere compiuti dalla squadra dei nostri bravi Pompieri.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi dei Carboni di Stato, comunicati testè dalla Commissione centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali.

Avvertesi inoltre che è atteso per la fine del corrente mese a Porto Ecpedocle un carico di antracite che cedesi a lire 150 la tonnellata franco vagone detta località.

Un incidente sul tram di Castiglione
Colluttazione fra un conduttore e un passeggero

Ieri sera verso le 21,30 una vettura tramviaria proveniente da Castiglione, giunta in piazza Vittorio Emanuele, attrasse la curiosità del pubblico per una scena che vi si svolse fra uno del personale ed un cittadino il quale voleva ad ogni costo salire sulla piattaforma anteriore mentre ancora dovevano discendere i viaggiatori.

Il manovratore Testoni impose al frettoloso individuo di attendere che la vettura fosse sfollata, ma lo sconosciuto si scagliò con improperi contro l'impiegato. Intervenne nel litigio anche il conduttore, certo Corazza, il quale si trovò presto nella condizione di doversi acciuffare, impegnando una lotta accanita.

Nella colluttazione alcuni vetri della vettura andarono in frantumi. Molto pubblico si appassionò per l'uno e l'altro contendante, finchè le guardie dal vicino ufficio della questura centrale intervennero per accompagnare davanti al delegato il cittadino protestante.

Questi fu poi identificato per certo Donati Desiderio, di anni 48, dimorante in via Castiglione 40, ma non essendo stato portato contro lui nessuna denuncia, egli dopo essere stato interrogato, fu rimesso in libertà.

Una "première„ trionfale al "Modernissimo„

Preavvisato modestamente, il dramma in 4 atti di Guido Caggiano: *Il Grande veleno*, si rilevò ieri interamente nella sua eccezionale bellezza, davanti ad un pubblico numerosissimo, che ben lungi dal ritenere di essere chiamato ad assistere ad uno spettacolo così imponente ed artistico, restò dapprima lietamente sorpreso e si abbandonò poi alle più incondizionate lodi ed alla più viva ammirazione.

La tragica figura del protagonista fu resa in modo insuperabile dal cav. Dante Testa, che avvinse e trasse gli spettatori alla più profonda commozione. Le vicende drammatiche e profondamente umane dei due derelitti figli, vittime innocenti del veleno che ha rovinato il corpo e la psiche del genitore, furono seguite cogli animi tesi e colle lagrime sul ciglio. La messa in scena fu in tutto degna della grande casa che D'Annunzio, prescelse, per la riproduzione delle sue opere migliori. Il grandioso spettacolo che attirerà senza dubbio grande folla, si replica a cominciare da oggi.

Arrestato per furto

Ieri mattina le guardie di P. S. della nostra stazione, sorpresero in una garetta di un vagone ferroviario giacente presso la grande velocità il diciannovenne Alfredo Franzini fu Angelo, nativo di Conobbio, provincia di Novara, che teneva presso di sè due pacchi postali sottratti poco prima da un carretto da trasporto. Uno dei due pacchi era già manomesso.

Il ladruncolo condotto davanti al Commissario cav. Giannini venne sottoposto ad interrogatorio, e quindi passato alle Carceri di San Giovanni in Monte a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

STATO CIVILE

20 *Aprile*

NATI: Maschi 6 — Femmine 2 — Totale 8.

MORTI: Fagugli Cellai Umiliana detta Giuseppina, d'anni 73, ved. Sarti, att. a casa, Gozzadini 21 — Colavincenzo Romeo, d'anni 31, soldato, Sped. Militare — Ferriani Maria Antonietta, d'anni 3, Zini 1 — Villa Angiola, d'anni 70, nubile, att. a casa, Cronici — Cervini Maria, di anni 46, nubile, Cronici — Sostelli Edvige, di giorni 9, Brefotrofio — Savigni Pompeo, d'anni 3, Sped. Maggiore. — Totale 7.

MATRIMONI: Guidotti Giuseppe, ferroviere, colla Medola Rosa, massaia. — Melotti Aldo, operaio, colla Graldi Clementa, massaia.

FINALMENTE!

Oggi 25 verrà rappresentata al **Cinema Borsa** la tanto discussa e pur tanto attesa film

"Il Fuoco„

Il lavoro, nobilmente interpretato da **Pina Menichelli** e **Febo Mari** è un magnifico e perfetto lavoro d'arte e di poesia, quale rare volte venne dato di ammirare.

Pina Menichelli e Febo Mari hanno dato alla febbre di passione, di dolcezza e di spasimo dei due protagonisti il contributo di un'arte superiore. Dopo la visione della splendida ed armoniosa fantasia d'amore, il pubblico rimarrà commosso ed esaltato. Ma una esclamazione salirà alle sue labbra: **Ecco finalmente il Capolavoro!**

I TEATRI

TEATRO VERDI

Anche questa sera si replica, per la quinta volta, la graziosa operetta *La duchessa del Bal Tabarin*, che la compagnia « La Moderna » interpreta brillantemente.

TEATRO APOLLO

Il programma dello spettacolo di varietà che si darà questa sera, comprende con gli interessanti numeri di ieri, il debutto di monsieur Ridder, comico eccentrico divertentissimo.

Il trasporto funebre di Giulio Marchetti

FIRENZE 23. — Questa mattina alle 11 ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto artista Giulio Marchetti. Il corteo funebre si mosse dall'abitazione dell'estinto. Assisteva tutto il mondo teatrale. Moltissime le corone.

La prima del "Mesaldhena„

FIRENZE 23. — Ieri sera al teatro della Pergola ebbe luogo la prima rappresentazione della opera nuova « Mesaldhena » leggenda di Menotti Buia e musica del maestro Felice Genvese di Goria. L'opera che fu eseguita con accuratezza dalle signore De Martino e Bastasi e dai signori Canego e Lussardi, fu accolta con applausi alla fine di ogni atto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia di Operette « La Moderna » — Ore 20,45: *La duchessa del Bal Tabarin.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Varietà.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'ammaliatrice* — *Pallottolino infermiere.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Falena*, dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Esplosione*, dramma — *Pathè Giornale*, con la moda parigina.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Il grande veleno.*

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Il fuoco*, interpreti Pina Menichelli e Febo Mari, grande avvenimento d'arte.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — *Un marchese ciabattino* — Cinematografia: *Angelo della miniera.*

Una colluttazione in Galleria fra l'on. Marangoni ed ex colleghi

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 24, ore 24. — La violenta polemica sorta tra sindacalisti interventisti e l'on. Marangoni in seguito alle parole da quest'ultimo pronunziate alla Camera ha avuto stasera un rumoroso strascico in galleria verso le 19. L'on. Marangoni mentre era in compagnia del fratello assessore comunale si è imbattuto in alcuni sindacalisti che gli sono andati incontro per affrontarlo.

Come si sia svolta precisamente la scena è un pò difficile stabilire con esattezza. Anche coloro che si trovavano presenti al fatto non sanno dare una versione sicura, tanto la scena fu fulminea e inaspettata. Fatto si è che le due parti sono venute presto alle mani, poichè il deputato di Comacchio aveva infatti imbrandito un nervo di bue; e dopo uno scambio di complimenti i rappresentanti delle due parti contendenti si recarono in questura.

L'on. Marangoni è venuto alla sala della Stampa a narrare che egli, di ritorno dall'esposizione degli acquarellisti, imboccando la galleria aveva scorto un gruppo di sindacalisti fra i quali vi era De Ambris Amilcare, Michele Bianco e Dino Roberto. Fu quest'ultimo che mosse per primo incontro al Marangoni il quale messo subito sull'attenti, reagì. In aiuto del Roberto accorsero gli altri, mentre l'assessore Marangoni interveniva in aiuto del fratello. L'episodio è terminato però senza alcuna conseguenza tragica.

La medaglia a un valoroso

(Per telefono al « Carlino »)

MILANO, 24, sera — Quest'oggi alle 16,30, nell'ospedale territoriale Litta in via Commenda 14, ha avuto luogo la cerimonia per la consegna della medaglia d'argento al valore al tenente conte Ernesto Bandi del « Savoia Cavalleria ». Numerosi furono gli intervenuti. Parlò il generale Gambino che narrò i fatti per cui il valoroso ufficiale era stato decorato. La simpatica e commovente cerimonia ha avuto termine alle 17.

La morte di un commerciante modenese

MODENA 24. — Un vivo senso di cordoglio ha prodotto nella nostra città la inattesa notizia della morte avvenuta a Torino del cav. Cesare Donati, facoltoso e attivo commerciante della nostra città, e ben noto anche a Bologna, dove si estendevano gli affari della sua accreditata azienda.

Il cav. Donati appartenne anche alla vita pubblica modenese come consigliere comunale, consigliere della Banca Popolare e della Camera di Commercio.

Alla famiglia vive condoglianze.

Gli umili cooperatori della guerra in congedo

ROMA 24, sera. — Un rilevante numero di cavalli e di muli, che al principio della guerra avevano molto faticato nei servizi in cui erano adoperati, sono stati ritirati dai servizi tecnici e condotti nei diversi depositi per essere rimessi in forza, ed essere rinviati più tardi alle fatiche della guerra. E' questo un fatto che dimostra con quale concetto di civiltà anch everso gli animali l'Italia conduca la guerra.

Un drammatico arresto di contrabbandieri e falsari sul lago di Como

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 24, sera. — Si ha da Como: Il maggiore Righetti, comandante del circolo di finanza locale, aveva avuto da tempo notizia che nel lago di Como si effettuavano importanti imprese di contrabbando che era necessario reprimere. Perciò impartì gli ordini opportuni al tenente La Feria, il quale col maresciallo Fava si mise all'opera di sorveglianza. Ieri notte, il tenente La Feria, avvertito che una spedizione di contrabbandieri stava per aver luogo, prese tutte le disposizioni per sventarla. Il Fava, che si era messo di guardia al molo d'imbarco, avvertì verso le 23 un barcone a motore che era diretto verso la città, e tosto si pose a darvi la caccia. Ma la gente del barcone, avuto sentore di essere inseguita, mutò direzione e tentò darsi alla fuga. Ma fu invano. Dal canto suo, il tenente La Feria dava i segnali convenuti. Per mezzo di un altro motoscafo l'inseguimento venne proseguito. Il barcone fuggiasco venne raggiunto. Si trattava precisamente dei contrabbandieri in questione. Uno di essi tentò di salvarsi a nuoto, ma gli altri tre, malgrado la tenace resistenza, furono arrestati.

Sono: Merciaiuolo Pedrazzini, Nicola Solferini, Agostino Vaccari. Nel barcone, sotto la paglia e la legna, furono trovati 8500 sigari e 50,000 sigarette. Senza perder tempo, il tenente ed il maresciallo ritornarono a Como a perquisire le abitazioni degli arrestati. Rinvennero qui un'enorme quantità di contrabbando e molti biglietti falsi da lire 100. Tutto fu naturalmente sequestrato, insieme alla barca del valore di 10,000 lire.

Intanto il contrabbandiere fuggito dopo essersi dibattuto due ore nell'acqua fu raggiunto, salvato ed arrestato dalle guardie. Egli è certo Achille Pedrazzini, fratello di uno degli altri tre arrestati. Condotto in un albergo fu affidato, dato il grave stato, in cui si trovava, alle cure del personale. Ma egli, tosto riavutosi, riuscì nuovamente a fuggire. Si spera di riacciuffarlo di nuovo.

Esonero fraudolento dall'esercizio militare

(Per telefono al « Carlino »)

GENOVA 24, sera. — I carabinieri di Voltri denunciarono all'avvocato fiscale militare di Piacenza, certo Baroni Luigi, nato nel 1886, per frode negli esoneri del servizio militare. Il Baroni era riuscito, mediante certificati, ad occuparsi presso la Società Cooperativa di lavori di Sestri Ponente come calderaio ed a procurarsi così l'esonero dal servizio militare mentre risultò che egli aveva sempre fatto l'oste.

Ora il Tribunale militare di Piacenza ha condannato il Baroni a 3 anni di reclusione e mille lire di multa e il direttore della cooperativa anzidetta, Pizzorni Antonio, a mesi sei della detta pena e a lire mille di multa.

La disgrazia di un soldato imprudente

MODENA 24. — Il soldato del 36.o fanteria, Alfredo Cappellini, toscano, proveniente dal fronte, si trovava oggi nel caffè del Sempione. Agli amici mostrava uno capsula di shrapnel inesplosa, e poichè aveva la sigaretta accesa in bocca una scintilla cadeva sulla capsula producendone l'esplosione.

Il Cappellini ha avuto asportata la prima falange del dito pollice della mano destra, la lacerazione di altre tre dita. Dalla Croce Verde il disgraziato è stato trasportato all'ospedale.

I ladri di cavalli nel Ferrarese

FERRARA, 24. — Si ha da Codigoro che la scorsa notte i ladri penetrati nella stalla del signor Luigi Finessi hanno potuto involare due magnifici puledri con biroccino e finimenti; il tutto per un valore di L. 2000.

Un altro furto di cavalli è stato tentato a San Bartolomeo in Bosco in danno del signor Massimo Volta senza però che i ladri siano riusciti nella loro impresa.

I MERCATI

FERRARA

CEREALI. — Mercato nullo.

CANAPA. — Mercato fermo su prezzi che variano da L. 200 a 206 il quintale; ma senza contratti.

ADRIA

CEREALI. — Frumento al solo dettaglio L. 40. Frumentone da L. 26,60 a 27,50 — Fagioli colorati da L. 36 a 42. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da lire 140 a 145; id. di 2.a qualità da L. [illegible] a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 125 a 132; di 2.a qualità da L. 115 a 125. — Tutto al quintale.

CESENA

CEREALI — Grano a L. 40; granturco a [illegible].

CANAPA da L. 195 a 200.

FORAGGI. — Fieno da L. 8 a 10; paglia da Lire 6 a 7.

FARINE. — Farina di grano a L. 0,60; farina di granturco a L. 0,32.

PANE. — Panificio comunale e pane privato: Pane comune a L. 0,50; pane francese a L. 0,60.

BESTIAME da macello a peso vivo: Buoi da L. 165 a 180; vacche da L. 155 a 165.

Il cambio ufficiale

ROMA 24. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 119,85.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 22. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,73,25 — Demand bills 4,76,50 — Caganto 65 3barti stico raod do dli nunuann su ble Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,96 — Berlino 76 1/4 — Argento 65 3/8.

Non sprecate
la carne (oggi carissima!)
lessandola per fare il brodo
Il brodo l'avete pronto ad
ogni momento ed eccellente
quello MAGGI ✦ Croce-Stella
E se fate bene attenzione a detta
marca, eviterete ogni inganno
Una scatola sigillata da
20 Dadi costa L. 1.00

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23

Il Morthomme fortemente bombardato

Felici "raids,, aèrei francesi

PARIGI 24, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa sera dice:

In Belgio attività della nostra artiglieria nei settori di Westènde e Steenstraete.

In Argonne abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulla regione di Malancourt. Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato violentemente durante il pomeriggio le nostre posizioni della regione del Mort Homme. Ad est della Mosa ed in Woevre attività intermittente dell' artiglieria. Niente da segnalare sul resto del fronte. Nella notte dal 23 al 24 aprile le nostre squadriglie hanno effettuato parecchie operazioni di bombardamento. Ventuno granate ed otto bombe incendiarie sono state lanciate sulla stazione di Longuyon; cinque granate sulla stazione di Steny, dodici granate sui bivacchi ad est di Thunn; trentadue granate sui bivacchi della regione di Montfaucon e sulla stazione di Nantillois. (Stefani)

Il bollettino tedesco

Attacchi inglesi e francesi

dati per respinti

BASILEA 24, sera. — *Si ha da Berlino: Il Comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale: in generale il fuoco fu più attivo che negli ultimi giorni. Su parecchi punti si ebbero fortunate operazioni di pattuglie tedesche. Al sud-est di Stoi alcuni distaccamenti inglesi furono respinti dal nostro fuoco. Nella regione della Mosa ieri respingemmo piccoli attacchi francesi con granate a mano contro le nostre posizioni a nord e ad est del bosco Avocourt. Anche nella notte, deboli attacchi degli avversari ad est del Mort Homme fallirono. Un attacco più forte nella regione della fattoria di Thiaumont fu arrestato contro le nostre linee. Un biplano inglese fu messo fuori di combattimento all'est di Arras dopo un combattimento aereo. Gli ufficiali che si trovavano a bordo dell'aeroplano furono fatti prigionieri.

Sul fronte orientale e balcanico, nessun avvenimento importante. (Stefani).

Il valore dell'iniziativa francese a Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, ore 22,30 (D. R.) — *Gli ultimi episodi dell'azione a Verdun dimostrano che i tedeschi non possidono più esclusivamente l'iniziativa dell'azione stessa. In tutta la regione di Verdun, sulle due rive della Mosa, la reazione dal lato francese si manifesta potente e non soltanto impedisce di progredire all'avversario, ma anche permette di rioccupare il terreno il cui possesso era ritenuto utile a rinsaldare le linee di difesa della piazzaforte. Sulla riva sinistra della Mosa l'avanzata tedesca contro la quota 304 è resa impossibile dalla organizzazione difensiva del bosco di Avocourt. Invano hanno i tedeschi diretto lo sforzo loro a destra di Mort Homme che è l'obiettivo principale del bosco di Caures. Anche l'altra notte gli assalitori vennero respinti dai contrattacchi francesi. E' sulla Mosa che gli attacchi si svolgono arditi, dalla riva del fiume fino al villaggio di Vaux. Gli sforzi dell'azione nemica avevano preso per primo obiettivo principale il bosco ad ovest di Douaumont. Cinque divisioni avevano assalito la posizione che si sente da sud del forte di Kaudromont fino al nord della fattoria di Thiaumont. Un attacco potente aveva dato come risultato l'irruzione dei tedeschi nei pressi del bosco Chauffour; ma l'operazione fu così inefficace che l'indomani stesso, malgrado una pioggia dirotta, i francesi scacciarono i nemici. 48 ore dopo i francesi attaccavano a nord-ovest del costone di Vaux che è un succedersi immediato di trincee e ne scacciarono i tedeschi. L'assalto dei difensori doveva provocare la reazione degli avversari; l'artiglieria tedesca spiegò allora un' attività straordinaria da Douaumont fino a Vaux e verso la fine della giornata di venerdì un potente attacco offensivo si scatenò su un fronte di due Km. fra Thiaumont e lo stagno di Vaux. I tedeschi riuscirono a penetrare in due punti, a sud del fronte di Douaumont e a nord dello stagno di Vaux. Ma nella notte, grazie i loro contrattacchi, i francesi rioccupavano le trincee avanzate. La mattina di sabato la linea era ricostituita. I tedeschi tentarono l'assalto dal lato di Mort Homme. Durante la lotta intensificarono anche l'azione presso il bosco di Caures, ma non sono stati più fortunati. Gli attacchi riusciti nel primo impeto sono stati resi nulli dai contrattacchi immediati francesi. Dopo una settimana di azioni alternate la situazione è immutata; ma un indizio particolarmente significativo è che il numero dei prigionieri caduti nelle mani dei francesi è cresciuto notevolmente. Nelle sette prime settimane di battaglia la cattura dei prigionieri era una eccezione, ma ora le truppe del Kronprinz passano a gruppi, ufficiali e uomini di truppa, nell'accampamento avversario. Si scorge nel fatto una prova dello scoraggiamento capace di propagarsi, se i contrattacchi francesi si moltiplicheranno. Tutto questo si intuisce anche nel linguaggio stesso dei comunicati tedeschi, i quali riconoscono che le linee francesi si sono mostrate negli ultimi giorni indiscutibilmente rafforzate.*

Un altro fatto molto significativo è l'allontanamento dal teatro di Verdun del vecchio Haeseler, il veterano famoso dell'alto comando tedesco, la guida e l'ispiratore del Kronprinz dal principio dell'attacco contro la piazzaforte.

Il bollettino turco

Le azioni sul Tigri e nel Caucaso

BASILEA 24, sera. — *Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Nella notte dal venti al ventuno attacchi nemici si pronunciarono contro le posizioni di Beitissa ma furono respinti. Dal 21 fino al pomeriggio del 22 il nemico bombardò ad intervalli le nostre posizioni di Fehahie, sulla sponda sinistra del Tigri. Verso mezzodì rinforzò il bombardamento e attaccò, immediatamente dopo, questo fronte con forze calcolate a mezza divisione. Le nostre riserve effettuarono senza ritardo un violento contrattacco contro le colonne assalitrici nemiche. Dopo un combattimento alla baionetta durato due ore il nemico lasciò sul terreno circa duemila uomini morti e fu costretto a ritirarsi nelle sue antiche posizioni. Le perdite del nemico nella battaglia del 22 superano le tremila uomini. Le nostre perdite, insignificanti.*

Presso Kutelamara la situazione è invariata.

Sul fronte del Caucaso, nulla d'importante all'ala destra, al centro sorprendemmo un distaccamento nemico calcolato a cento uomini ed un ufficiale. Dieci uomini rimasero uccisi, gli altri si allontanarono. In questo settore, un attacco effettuato da due battaglioni, venne respinto da un nostro contrattacco. Sull'ala sinistra del settore litorale, attacchi isolati nemici furono arrestati con successo. Presso Seddul Bahr due navi nemiche apersero il fuoco senza efficacia. Alcuni aereoplani si mostrarono a grande altezza e lanciarono alcune bombe. Sulla costa di Smirne, due monitori nemici lanciarono granate ad intervalli, poscia si ritirarono. (Stefani)

L'acquavite avvelenata

di una ungherese infedele

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 24, sera (D. B.) — La moglie di un contadino ungherese, Michele Kara, aveva stretto relazione con un prigioniero russo. Nella speranza di sposarlo dopo la guerra, la donna inviò al marito soldato una bottiglia di acquavite avvelenata. Ma proprio in quei giorni, il marito aveva ottenuto una breve licenza. L'acquavite fu data a due soldati, commilitoni, che la bevettero e morirono. La donna fu arrestata.

DALL' EGITTO

I senussi sconfitti a Dueidar

Katja abbandonata dagli inglesi

LONDRA 24, sera. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni d'Egitto dice: « Ricognizioni di aviatori indicarono che reparti nemici varianti da due a trecento uomini si riunivano nel deserto in vicinanza del posto britannico di Dueidar. Il 23 corrente alle cinque del mattino 500 nemici circa effettuarono un vigoroso attacco su Dueidar ma furono respinti in seguito all'arrivo di rinforzi e si ritirarono abbandonando 30 prigionieri. I nemici ebbero 40 morti: subirono poi molte altre perdite nella ritirata durante la quale furono molestati dal fuoco di una colonna australiana, dalle bombe e dalle mitragliatrici degli aviatori. Katja fu attaccata nello stesso tempo che Dueidar da una colonna nemica di 3 mila uomini con tre cannoni da campagna. Dopo un violento scontro le truppe britanniche abbandonarono Katja.* (Stefani).

Nell'Africa Orientale

Notevole successo inglese

LONDRA 24, sera. — *Un comunicato sulle operazioni nell'Africa orientale dice: « Dopo sconfitto il nemico innanzi a Koandairangi il generale boero Vandeventer occupò questa città facendo prigionieri e infliggendo numerose perdite ai tedeschi che rinnegarono verso le vie interne ».*

Cinque milioni di fotografie

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 24, sera (D. B.) — Di recente un fotografo di Varsavia ebbe l'ordine dall'autorità della Polonia di fotografare tutta la popolazione dei territori occupati dalle truppe germaniche. La fotografia deve servi. agli abitanti per essere applicata al foglio di legittimazione. Si tratta di fotografare 5 milioni di abitanti. Quattro milioni di fotografie sono già state fatte. Ad ogni modo, il numero delle persone fotografate dimostra che la popolazione è per una buona metà diminuita; si sarà evidentemente rifugiata in Russia.

Le apprensioni e le ire di Berlino

in seguito alla nota di Wilson

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,

ZURIGO 24, sera (Vice R.). — La seconda Pasqua di guerra ha portato ai tedeschi la nota americana suscitando un vero putiferio nonostante fosse logicamente da attendersi questa crisi. Ma, a Berlino, evidentemente si riteneva che il governo americano non avrebbe avuto il coraggio di prendere un atteggiamento così reciso. Da molto tempo i circoli berlinesi si cullavano nella illusione che il partito tedesco-americano e i suoi giornali potessero creare in America una agitazione formidabile contro Wilson, una agitazione che avrebbe dovuto convincere il presidente della poca opportunità di mettersi in conflitto colla Germania, per risparmiare fastidi al paese. Nelle ultime settimane questa speranza era aumentata dalle vicende messicane. Così affermava anche giorni or sono la stampa berlinese, ma inconsciamente si danneggiava nel momento che sosteneva la sua causa.

Or non è molto il conte Reventlow parlava dell'atteggiamento di Wilson come una conseguenza delle pressioni dei fornitori dell'Intesa, e per la necessità della futura campagna elettorale. « Infatti — affermava Reventlow — Roosvelt sarebbe sceso in campo sostenendo il suo programma di opposizione sulla fiacchezza dimostrata dal presidente Wilson ».

Motivi più meschini ancora erano adottati dalla stampa tedesca per spiegare nel suo complesso la politica americana che veniva considerata un bluff, per venire alla conclusione che — poichè la Germania risarciva generosamente le vittime dei sottomarini tedeschi — l'America poteva ritenersi soddisfatta. Dato lo stato d'animo creato nell'impero tedesco, si capisce come la recente informazione della *Reuter*, sui propositi americani e l'annuncio della gravità della situazione, fosse accolta con un [illegible]

— E' difficile — si diceva — volere farci credere che l'America voglia fare sul serio, e voglia arrivare ai mezzi estremi inviandoci quasi un *ultimatum* ».

« Eppure è proprio così — esclama oggi la *Frankfurter Zeitung* nel suo articolo di fondo ». E questa volta la *Reuter* non aveva torto quando affermava giorni sono che la nota americana avrebbe corrisposto a un *ultimatum* ».

Il giornale indica i motivi per cui il pubblico tedesco rimase sorpreso nell'apprendere il conflitto, e scrive:

« La colpa non è della stampa, se le fu vietato di pubblicare notizie in proposito; non conosciamo la causa di ciò, nè vediamo l'utilità di ricercare se un funzionario dello Stato ritiene estrema saggezza fare come lo struzzo. Il popolo tedesco nella sua enorme maggioranza non aderisce a questa politica da sfibrati. Dopo gli immani sacrifici fatti volontariamente dal popolo tedesco esso ha il diritto di sapere tutta la verità. Il nuovo colpo della sorte non lo spezzerà, esso gli apporterà invece un coraggio indomabile. Nessuno ha il diritto di tutelarlo come fosse un minorenne ».

La *Frankfurter Zeitung* accenna quindi al messaggio di Wilson al congresso e ritiene che nel Parlamento americano possano sorgere voci contro la politica di Wilson, ma aggiunge che sarebbe falsa illusione ritenere che il presidente possa avere contro di sè il congresso e l'opinione pubblica nel caso di una rottura contro la Germania.

Dopo avere così dato un colpo sulle molte speranze ostentate dall'influsso dei tedeschi americani sul contegno di Wilson, l'articolista si chiede che cosa vogliano veramente Wilson e la politica americana. Il giornale parla delle simpatie di Wilson per tutto ciò che è inglese e dei preconcetti di alti circoli umanitari americani a favore del ricco vocabolario di libertà e di democrazia dell'Intesa, e dopo avere accennato al concorso che l'America ha sempre dato agli stati dell'Intesa, continua:

« Può sembrare che l'America voglia la guerra contro di noi, anche se noi facessimo delle notevoli concessioni al signor Wilson. Il linguaggio della nota è tale che devia da tutte le usanze fra persone colte; non parliamo neppure degli usi diplomatici che dovrebbero regolare le relazioni normali. L'espressione: « *L'attacco del Sussex è uno scempio spaventevole dell'umanità da parte della guerra dei sottomarini ecc. ecc.* », e altre simili frasi, implicano molta buona volontà e un effettivo desiderio di pace da parte nostra per non venire subito ribattute recisamente. Solo se il nostro governo ha tratto da note non giunte a cognizione del pubblico, il convincimento che, nonostante tutto, il signor Wilson desidera nel segreto dell'animo suo di evitare la rottura, solo allora la Direzione dell'Impero sarà propensa a continuare i negoziati; altrimenti, se da indizi chiari che non conosciamo si potette trarre la supposizione che Wilson lavori ad ogni modo per la guerra, non varrebbe la spesa di mettere in gioco l'onore e la dignità della Germania, che sono delle grandi cose reali, che nessuno deve trattare leggermente, per ricadere fra breve nella stessa situazione ».

Il giornale dice di non credere che Wilson voglia assolutamente la guerra, la quale seguirebbe inevitabilmente dopo breve scadenza dalla rottura delle relazioni.

— Forse — dice il giornale — si tratta di un *Bluff*. Comunque è troppo forte il peso che l'America dà alle affermazioni generiche che il *Sussex* è stato o non è stato silurato dai sottomarini tedeschi.

— Sarebbe inaudito, dice il giornale, che si venisse ad una guerra per il dubbio esistente sulla causa dell'affondamento di un piroscafo.

E il giornale continua:

« Noi riteniamo che la serietà necessaria consigli ancora la calma. Il nuovo pericolo se è possibile si deve evitare; ma se anche la lotta si facesse più grave noi dobbiamo dimostrare che il nostro destino si decide sulle regioni europee vicine ai nostri confini, ove i nostri soldati avanzano in lotta tenace e non si indebolirà la fiducia del popolo tedesco ».

Fin qui la *Frankfurter Zeitung*.

E' questo in generale il criterio della stampa tedesca, che fa la voce grossa forse perchè, nella coscienza che la fortuna corra ormai a ritroso, vede nel sorgere del nuovo nemico un giovamento nel giustificare l'insuccesso della guerra. I tedeschi sono divenuti ormai alla frase: « Lottiamo contro un mondo di nemici ».

Per questo probabilmente i consigli di energici prevalgono nella stampa germanica, benchè alcuni giornali come la *Post* e la *Taeglische Rundschau* non diano ancora il loro giudizio e si impongano molto riserbo in attesa evidentemente delle decisioni del Governo.

Contrario a una politica recisa è il *Vorwaerts*, che teme la rottura di rapporti cogli Stati Uniti.

« La leggerezza con cui — scrive il giornale — alcuni uomini politici non responsabili stanno immaginando di provocare un conflitto coll'America, non ha ecc alcuna nelle grandi masse del popolo. Gli Stati Uniti non sono un piccolo paese irrilevante, ma una grande potenza, la cui situazione di fronte agli avvenimenti europei merita certo di essere esaminata cautamente.

Noi siamo del parere, e non siamo i soli, che per le sorti della Germania la rottura delle relazioni coll'America non è affatto indifferente. Nutriamo la speranza che nei circoli ufficiali si terrà conto della serietà della situazione. Non si tratta di un *bluff*; ma di una manifestazione politica preparata con cura, ponderata a lungo ».

Il *Worwaerts* vede nel messaggio di Wilson al Congresso la prova che la sua azione non sarà sconfessata dalle corporazioni legislative

« Noi perciò — continua il giornale — non vogliamo dubitare che l'America non si voglia accordare colla Germania. Gli uomini di stato tedeschi consci della loro responsabilità sapranno di avere dietro di loro la massa popolare che adotterebbe volentieri tutti i provvedimenti possibili atti a sventare la rottura di relazioni fra Germania e America

Non sappiamo intanto se fra gli argomenti che addurrà la Germania nella risposta all'America vi sarà anche il racconto di un giornalista più o meno svizzero, che fa udire la sua voce sul *Bund* sull' affondamento del *Sussex*. Secondo questo signore il piroscafo non fu silurato, inoltre esso aveva a bordo soldati in divisa, e cioè un paio di soldati e un ufficiale belga e due o tre soldati inglesi e francesi. Il giornalista narra che a Folkestone all' ufficio militare non gli fu possibile precisare questo fatto, mentre dovette dagli inglesi firmare una dichiarazione secondo sul il piroscafo sarebbe stato silurato. E' una narrazione questa che sembra fatta proprio ora per far comodo alla risposta germanica.

Il *Berliner Tageblatt* si domanda se si avrà una risposta scritta alla nota americana; e il giornale, dopo diverse considerazioni conclude che indubbiamente anche questa volta fra Germania e Stati Uniti sarà scelto per la discussione la forma del carteggio.

La nostra azione sul Col di Lana

commentata dalla stampa austriaca

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 24, notte (D. B.) — *Le memorabili giornate per gli austriaci sono sempre quelle in cui sono sconfitti. Tutti ricordano i bollettini dello Stato Maggiore austriaco all' inizio della guerra durante la ritirata a traverso la Galizia, e di due settimane or sono, quando i russi riuscirono a conquistare, dopo un brillante attacco alla baionetta, l'importante testa di ponte di Uzieckesko. Un ordine del giorno del generale comandante il corpo di esercito celebrava l' avvenimento della ritirata austriaca come un avvenimento imperituro della storia dell'esercito austriaco.*

Presso a poco succede lo stesso, ora, per la conquista italiana del Col di Lana. Il comunicato austriaco ha già ammesso avanti ieri la completa conquista del monte da parte degli italiani, malgrado un odierno comunicato ufficiale accenni vagamente ad attacchi fortunati delle truppe austriache. Oggi commentando il comunicato ufficiale la Neue Freie Presse *scrive: « Su questa fortunata operazione italiana, quando si scriverà la storia della nostra guerra, e specialmente di quella contro l'Italia, si ricorderà la lotta che per 11 mesi, fra neve e ghiacci, le truppe austriache condussero sul Col di Lana, coprendosi di gloria ».*

Lo stesso giornale in un'altra nota tentando di sminuire il nostro successo, scrive: « Dagli odierni bollettini si può figurare come essi riuscirono ad impadronirsi del Col di Lana. Come è già stato annunciato dal nostro comunicato essi vi riuscirono con un magnifico scoppio di mine, distruggendo le linee del nemico sul Col di Lana. In generale le guerre di mine venivano condotte solo sul terriccio. Invece qui si trattava di salda roccia e le gallerie costruite dagli italiani che sono maestri in queste opere, devono essere costate loro molte fatiche.

Costruire una controgalleria per una contromina era quasi impossibile per la grande difficoltà da superare. Così gli italiani riuscirono nel loro intento.

Il corrispondente del Lokal Anzeiger *sul fronte italiano è stato ricevuto dall' arciduca Federico in questi giorni. L'arciduca ringraziò il giornalista che gli aveva dedicato un libretto intitolato: « Correte all'Isonzo ». « Io vi sono specialmente grato — disse l'arciduca — perchè il vostro libro mette in degna luce l'opera compiuta finora dai combattenti sull'Isonzo che non sarà mai apprezzata abbastanza. La calma invincibile con cui queste truppe si oppongono agli attacchi di un nemico superiore di numero dimostra il loro eroismo, il loro spirito di sacrificio ».*

Parlando quindi della Serbia e del Montenegro l'arciduca manifestò la ferma fiducia che tutti hanno sulla fine della guerra e concluse accennando alla sua certezza nel successo tedesco al fronte di Verdun.

Le calunniose panzane

di un austriacante foglio svizzero

ROMA 24, sera. — Alcuni giornali svizzeri, tra i quali il noto organo clericale austriacante, la *Svizzera*, di Locarno, fondato dopo lo scoppio della guerra con denari di origine provatamente tedesca, hanno di recente pubblicato che nella notte dal 13 al 14 aprile sarebbe scoppiata una grave ribellione tra le truppe italiane nella zona dell'Umbrail. Varie centinaia di nostri soldati si sarebbero rifiutati di partire per la fronte dell'Isonzo e dopo di avere sparato in aria migliaia di colpi di fucile avrebbero varcata la frontiera svizzera.

La notizia appariva già di per sè assurda poichè dalla zona dell'Umbrail, nessun riparto è stato inviato nel mese di aprile sulla fronte dell' Isonzo, tuttavia sappiamo che il comando supremo italiano volle ordinare accurate ed esaurienti indagini dalle quali è risultato che nessuna ribellione di truppe italiane si è mai avuta nè in Valtellina nè altrove, che nessun colpo di fucile venne mai sparato dalle nostre truppe, tranne che contro il nemico, e che la disciplina, in tutti i nostri reparti, è stata sempre mantenuta in modo fermo ed esemplare. Per debito di coscienza va segnalato che giornali svizzeri coscienziosi ed onesti i quali avevano riportato la notizia lanciata dal prezzolato foglio austriacante successivamente, in base a più accurate informazioni ricevute si affrettarono spontaneamente a smentirla. Tuttavia, a cancellare ogni menomo dubbio, si ritiene opportuno dichiarare priva di ogni minuto fondamento l'assurda e malevola diceria che si riduce a nulla più che una volgare insinuazione. (*Stefani*).

Un terribile disastro nei mari della Cina

SHANGHAI 24. — Sabato sera, causa una fortissima nebbia, al sud delle isole Clù-San l' incrociatore *Hanping*, scortante trasporti, urtò ed affondò il vapore cinese *Sin-Yu*. Si hanno circa mille vittime. I superstiti, a quanto risulta fin ora, sarebbero soltanto trenta. (*Stefani*).

Cavalli russi per l' artiglieria rumena

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 24, sera (Vice R.) — Che il divieto di esportazione della Russia verso la Rumenia non fosse che una chiacchiera dei tedeschi, è dimostrato dal fatto che i giornali di Bukarest annunciano che la Russia negli ultimi giorni ha concesso la esportazione di 5500 cavalli acquistati per l'artiglieria rumena.

Un altro letterato francese caduto al fronte

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, ore 23. — (D. R.) Una scheggia di obice ha falciato la vita piena di promesse di uno dei più giovani letterati francesi: Pietro Maurizio Masson, professore di letteratura francese all'Università di Friburgo. Aveva giorni or sono ottenuto la docenza in lettere alla Sorbona con lode speciale degli esaminatori per la sua tesi: « La religione di Gian Giacomo Rousseau ».

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APOLLO 40. Ricambio, ringraziandoti, augurio immensamente grato in cui ritrovo squisita tua gentilezza. 4190

ROSA potessi vederti un momento. Mercè buone parole saprò aspettare. Scrivi. 4193

I.... Anima mia gemella tanto agognata Finalmente riveduta, abbi pietà di me! Niuna volgarità di sorta solo affetto pensiero renderebbemi felice! Mie sofferenze unisconsi in sol grido! I... amami e perdonami poichè: « Amor ch'ha nullo amato amar perdona ». 4194

RICEVUTA Ricambio auguri, baci, ritornerò ventisette. Arrivederci trenta o quattro. 4195

GONDOLA Sta bene il Martedì. Sii precisa per consegna biglietto. Baci. 4196

ELENA P.... Forse Sabato sarò casa, immagine divina. Desidero rivedere amore indimenticabile, eterno. Ti bacio; addio.

MERCOLEDI' Venerdì santissimo per la memoria che iniziasti un anno di felicità impareggiabile! Ti ricordo richiamando Sua ominagine baciando Suoi capelli, offrendole per riconoscenza mio sommo disperato dolore e perenne devozione. 4198

APRILE Benone salute sebbene pensiero tuoi dolori mi rattristi tanto. Auguro buona Pasqua. Tollera e attendi fiduciosa. Ti adoro. Baci. 4199

VENTISEI 3. Ritornato finalmente da Milano, desidero rivederti, ma non però.... di viaggiare. Buona Pasqua. 4200

GIPSI Quanto ti ricordo e quanto ti desidero? E tu? Hai tutto completamente tutto dimenticato? Quando ritornerai? Non avresti il mezzo di darmi un indirizzo? Ti scriverei a lungo, ti debbo dire tante e tante cose e allora tanti malintesi scomparirebbero. Scrivi dimmi qualche cosa. Ritorna ad essere buona e gentile come lo eri una volta. Ti bacio forte. 4203

IA Sempre teco con tutta l'anima mia. Quando potrò riabbracciarti? 4204

TRE gennaio. E' sogno, realtà? Stammi cara sempre vicino al cuore pensando mio grande affetto; sono così felice dopo tante tristezze che vorrei essere già partito tornato. Quale grandioso destino serberammi tuo affetto? Teneramente accosto le labbra sul tuo bel viso, sperando, pregando. 4205

MATACINA Libero soltanto Mercoledì Giovedì mattina (preferirei Giovedì) dal più presto possibile fino quattordici precise. Scrivi subito se puoi. Baciotti. 4207

SHELLEY 24. Ho ricevuto ora e ringrazio. Desidero presto notizie dettagliate cambiamenti. A quando incontro? Separazione, dolore insanabile; non trovo alcun rimedio a tante sofferenze. Giorni lunghissimi; notti eterne ed insonni; peggioramento sensibile, non ostante consiglio sia seguito scrupolosamente. L'amore è l'amore! 4209

PROFESSORE domani ore 15 aspetta solito posto prega non mancare dovendo subito ripartire. 4213

DOMANDE D' IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA assistente e farmacista laureato, documenti e referenze, sono disponibili. Scrivere R. Ferrucci, fermo posta, Faenza. 4208

DATTILOGRAFA bella presenza, occuperebbesi possibilmente ufficio. Accetterebbe anche posto commessa, guardarobiera albergo, famiglia signorile. Ovunque. Scrivere Casella R. 4210, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4210

TRENTENNE solo, celibe; serio, bella presenza; educazione e cultura, ora esente militare, offresi segretario fiducia od amministrazione. Moralità, referenze ineccepibili. Disposto anche viaggiare. Casella 1. 4181 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4181

IMPIEGHEREBBESI disposto versare cauzione adeguata presso seria Ditta, in qualità magazziniere-contabilità. Achille Tonelli, Modena. 3940-4150

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FATTORINO munito ottime referenze, cercasi per studio legale. Rivolgersi Tipografia Compositori, Viale 12 Giugno 1. 4181

CALZOLAIO abile per maestro d'arte avventizio cercasi al Riformatorio Bologna, Fratello 33, con ottimo compenso. 4188

CERCANSI laureandi chimica, anche signorine, per prossima campagna saccarifera. Sabatucci, Indipendenza 2, Bologna. 4191

SI cercano coniugi senza prole per custodia villa con incarico manutenzione giardino, orto. Presentarsi con serie referenze. Prof. Guida, Chiudare 7. 4211

CERCANSI urgentemente cuoca, kellerina, e operai calzolai. Agenzia, Portanova 3. 4212

DISTINTISSIMO signore ricerca signorina non giovane di buonissima famiglia, cattolica educata, cui affidare guida casa bambini domestici. Scrivere Casella G. 2139 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4139

CERCANSI operaie per facili lavori. Rivolgersi Ditta Fuggi, Via Collegio di Spagna. 4178

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1
Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

LEZIONI sperimentali Fisica, Chimica, Matematiche, prof. Codelupi, Santo Stefano 101 2579

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAFFE' Bar completo, avviatissimo, principale causa richiamo, vendo a buone condizioni. Caffè Nazionale, Novi di Modena. 4212

AFFITTASI vasto locale uso industriale, Garage, abitazione. Via Inferno 20. Dirigersi Pasticceria Viscardi. 3965

AFFITTANSI appartamenti quattro, cinque ambienti, comodità moderne, fuori Sarngozza, bellissima posizione. Leoni, Rialto 4. 4077

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI camera grande vuota, presso persona seria. Scrivere Belli, posta. 4218

CERCASI presso distinta famiglia pensione per giovane diciassettenne, esclusi affitta camere. Scrivere Casella G. 4177 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4177

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLEGGIATURA Affittasi villino Zola Predosa. Scrivere Casella Postale 13, Bologna. 4132

VILLINO Giuliani (Arco Guidi 170) 7 ambienti parte mobiliati affittansi stagione estiva. 4146

CERCASI in collina dintorni Bologna piccolo alloggio ammobigliato, non promiscuo; per villeggiatura due signore con bambina. Scrivere P. 8306 V. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4171

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE civile, centrale 80 mensili. Informazioni rivolgersi Agenzia Boni, Ghirlanda N. 4. 4139

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CARROZZERIA Limousine ottimo stato, vendesi ottime condizioni. Giovannini, Altabella 1. 3839

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREI cassaforte usata, mediana grandezza, ottimo stato. Scrivere Tessera 351431, posta, Bologna. Ritiro Maggio. 4201

CAPITALI e SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI quinto. Governativi, Ferrovieri. Condizioni ottime. Rinnovazioni. Anticipi immediati. Rivolgersi « Banca Partenope », Venti Settembre 86, Roma. 3685

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI trebbiatrice Robey con locomobile. Trattativo rivolgersi Studio Gianfelici, Iesi. 4214

ACQUISTO massimo prezzo, materie coloranti. Mattioli 13, Via Barbaroux, Torino. 4213

PRESERVATIVI uomo donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo inviare francobollo 0,20 Casellario 274, Napoli. 2650

GIOVANE ingegnere privo relazioni, desidera conoscere piacente signora, signorina, scopo reciproca, disinteressata affezione. Massima segretezza. Scrivere Ricevuta Inserzione 4220, posta 4220

AFFITTASI negozio Via Belle Arti 9 e vendonsi capitali morti mercerie, manifatture, prezzi convenienti. 4030

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dell'

ASMA

con le CARTE AZOTATE e le SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

Rinomata

SCUOLA CHAUFFEURS

Garage Emilia - Bologna

Via Mouari 1 A-B-C - Telef. 25-99

Corsi accelerati in otto giorni. Patente garantita lire Ottanta. Pagabili in rate. Lezioni teoriche su pezzi e proiezioni luminose: pratiche su macchine moderne.

Noleggio Automobili

INTERESSANTE

le Classi 1897-'98

ed i riformati

dell'82-83-84-85-95

Nella previsione di una prossima chiamata alle armi della classe 1897 e dei riformati, l'ISTITUTO ARS et LABOR, ha aperto un corso ACCELERATO DI TELEGRAFIA per tutti quelli che aspirano ad essere aggregati al GENIO TELEGRAFISTI.

La scuola rimane aperta dalle 9 alle 22.

Iscrizioni alla sede dell'Istituto Bologna Via Pratello 1.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 5

MEDAGLIA d'ORO

Esposizione Intern. d' Igiene Sociale - Roma 1913

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA o VERME SOLITARIO** modici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il

TENIFUGO VIOLANI

del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 7 - Milano.

Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini L. 3.—; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni gratis a richiesta.

FOSFOIODARSIN

Formola brevetto Dott. SIMONI UNICO RAZIONALE

Ricostituente Depurativo

per adulti e bambini

D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi Linfatismo - Esaurimenti nervosi

Preparati nel premiato laboratorio

LUIGI CORNELIO - Padova

Trovasi in tutte le buone farmacie

Flacone via orale . . . . . L. 3
Fiale per iniezioni ipodermiche, l. II. . . » 2